N. 274 — Lunedì 4 Ottobre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Lunedì 4 Ottobre — N. 274

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino od alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 7 00
Estero — qualunque destinazione 37 18 9 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flecto.

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la Borsa) centesimi Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le visite d'europei in Abissinia

Un'interessante lettera di Ilg da Adis-Abeba.

Il ministro di Stato di Menelik — La missione allo Scioa: Nerazzini e la sua proficua opera — Lagarde, Bonvalot, d'Orleans — Il pittore del negus — L'ambasciata inglese e i suoi successi — Leontieff e due maestri di trombetta — Il desiderio di pace e di progresso.

L'ingegnere Ilg ha scritto ad un suo amico di Zurigo, in data 1° agosto, da Adis-Abeba, una lunghissima lettera che contiene giudizi, impressioni, ragguagli di molto interesse. La posizione ufficiale di Ilg ne rimane messa in piena luce, smentendo così le recenti voci che egli sia caduto in disgrazia del negus: mentre poi, per la competenza che nelle cose abissine ha acquistato l'ingegnere svizzero durante vent'anni, ha uno speciale valore l'avviso che egli viene esprimendo sul risultato delle varie missioni europee succedutesi da due anni in qua alla Corte di Adis-Abeba.

L'eccessiva lunghezza della lettera ci impedisce di riprodurla per intero dai giornali di Zurigo che la stampano: ne togliamo in quella vece le cose più notevoli dal punto di vista italiano.

***

Ilg incomincia manifestando al suo « caro amico K..... » la propria soddisfazione perchè Menelik lo ha nominato suo consigliere di Stato o ministro. Non è lo splendore del titolo che gli importi, ma sì il fatto che in tal modo viene regolata la sua posizione presso l'imperatore Menelik, e, soprattutto, la sua posizione di fronte alle Potenze europee. Gli era penoso apparire d'immischiarsi senza alcun titolo nelle faccende abissine, specialmente in riguardo degli « alti ambasciatori » e dei dignitari che hanno « felicitato » (*beglückten*) l'Abissinia con le loro visite. Ora egli potrà esprimere liberamente la sua opinione, da buon e sincero svizzero, anche quando ai miopi paia contraria agli interessi dell'Etiopia e dell'imperatore. (Ilg menziona sempre Menelik con la qualifica di *Kaiser*); e gli abissini, che hanno tanti motivi di diffidare degli europei, potranno credere alla sua fedeltà ed alla sua rettitudine.

Ilg viene quindi a parlare degli ospiti che il ebbero recentemente in Abissinia. « In prima linea — scrive — noi abbimo da regolare una non piccola partita con Sua Eccellenza il maggiore Nerazzini, ministro *plenipotenziario (sic)*, commendatore, ecc., una simpatica figura che certo, quando prese il suo esame di dottore in medicina, non pensava guari di dover un giorno aiutare a guarire una gigantesca ferita *(Riesenwunde)*, arrecata al paese ove fioriscono i cedri dall'ex-garibaldino ed ex-repubblicano Crispi nella sua qualità di fedelissimo presidente dei ministri di Sua Maestà re Umberto I. »

Nerazzini, continua Ilg, con abnegazione davvero mirabile e con energica operosità ha saputo procurare al suo paese una pace « che torna ad onore di lui e dell'imperatore Menelik », e che in seguito apporterà più stabili e giovevoli rapporti fra l'Italia e l'Abissinia.

« Voglia il cielo — soggiunge il consigliere del negus — che l'amara lezione che qui si sono cercati il Governo, e altresì il popolo d'Italia, serva anche alle altre Potenze di ammonimento: e possa l'Etiopia proseguire oltre in pace sulla via del sano progresso. »

Dopodichè Ilg passa al Lagarde, l'inviato francese, « un diplomatico di prim'ordine », a lui legato da un'antica amicizia. L'Imperatore Menelik non lo ha ricevuto soltanto come il primo alto rappresentante ufficiale della Francia a lui così antica *(des ihm so befreundeten Frankreich)*, cioè con tutti gli onori degni del suo rango, ma lo ha trattato come un « prezioso amico » e lo ha nominato duca di Antotto. Lagarde può quindi essere contento dell'esito della sua missione. Egli aveva nel suo seguito i signori Adam, Flemeing, Viqueras e altri funzionari dell'amministrazione coloniale francese.

Ilg mentova quindi le altre « celebrità » francesi: Bonvalot, il marchese di Bonchamps, il principe d'Orleans « che non solo ha viaggiato l'Asia, ma ha altresì accertato come veramente la terra sia rotonda », il visconte di Poncins, il signor Mourichon, il capitano di Clochette « al quale gli italiani avevano promesso una dozzina di palle di wetterly, ma in Adua non trovarono il tempo di rimetterigliele », i signori Faire e Veron, e, infine, il principe di Lucinge (forse quello imparentato con parecchie famiglie dell'aristocrazia piemontese?) e il conte di Gonidec.

Oltre gli esploratori e i diplomatici, la Francia ha mandato in Abissinia anche un artista, il signor Buffet, che ebbe un premio, per un suo quadro, al *Salon* di Parigi dello scorso anno. Il Buffet l'anno prossimo mostrerà ai parigini e anche ad un più vasto pubblico, Menelik II, re dei re di Etiopia, nella sua vita intima, in un quadro splendido: del che Ilg si rallegra tutto seco stesso come di grande fortuna che tocchi al suo « signore e maestro » *(Herrn und Meister)*.

***

A lungo si diffonde poi lo statista svizzero-abissino sulla missione inglese. Ne era a capo (come si sa), l'ambasciatore straordinario Rennell Rodd, il braccio destro di lord Cromer in Egitto. Ilg si profonde in elogi di lui, ammirandone l'abilità diplomatica, la cortesia, la dottrina poliglotta, ecc. Erano con il Rennel Rodd il colonnello Wingate, il più giovane colonnello dell'esercito inglese, che deve ai suoi meriti il proprio grado, ed altri ufficiali, oltre il figlio stesso di lord Salisbury, lord Edward Cecil. Tutta gente molto alta di statura, osserva Ilg. Se tutti gli inglesi sono alti come costoro, in un'eventuale guerra contro di essi gli abissini non dovrebbero guari preoccuparsi di fallire il colpo, come accadde loro con i « piccoli italiani », essendosi i soldati di Menelik, nel fervore della mischia, dimenticati di abbassare la visuale del tiro (l'alzo).

Dopo aver detto che tutti questi signori inglesi lasciarono il più caro ricordo in lui e nella sua « cara moglie », Ilg afferma che la missione britannica ha ottenuto tutti i risultati che essa poteva sperare, data la difficoltà di conciliare gli interessi etiopici e le mire dell'Inghilterra, che in questa parte d'Africa sono in contrasto. Qualche parola deve ancora scambiarsi, prima di avere costituito fra le due Potenze un ducevole e soddisfacente « status ». Comunque, i figli d'Albione partirono con ricchi regali e decorazioni, e accompagnati da una scorta così imponente quale l'Ilg, malgrado la sua dimora di tanti anni laggiù, ancora non aveva veduto.

« Speriamo, soggiunge Ilg, che il senno e la moderazione e la volontà della pace da ambe le parti possa mettere i rapporti dell'Inghilterra e dell'Etiopia su un piede conveniente. Molto e troppo sangue è già corso: ed ora si dovrebbe davvero concedere all'Abissinia di potersi conquistare in tranquillità ed in pace un piccolo posto nel concerto degli Stati. »

Dopo aver accennato alle nuove complicazioni che potrebbero nascere dall'invio d'una più grossa spedizione inglese nel Giuba, e avere concluso filosoficamente, in francese, *enfin nous verrons*, Ilg passa per ultimo alla missione russa, però « soltanto ufficiosa », di Leontieff. Egli aveva otto compagni, ma all'imperatore non ne presentò che due: due istruttori di trombetta, che sono poi rimasti in Adis-Abeba. Leontieff portò al negus ricchi doni dallo tsar; sembra ch'egli abbia portato seco grandi progetti « ma — osserva Ilg — forse essi mancano della necessaria solida base. »

« Gli abissini — scrive egli poi — sembrano non aver ancora ben capito tutto il potente interessamento che loro si dimostra, e si tengono sull'avvisato, come un bimbo che si sia scottato. »

Ilg chiude la sua lettera, dichiarandosi contento che siano finite tutte quelle visite che gli portavano via il tempo. Anche Menelik, fra le udienze ai negoziati, non aveva più modo di poter badare alla faccenda interno del suo impero. Quanto a lui, Ilg, malgrado la sua solida costituzione, tanto strapazzo lo ha reso nervoso; sicchè non c'è guari da fidarsi di poter tranquillamente « mangiare le ciliege » con lui!

Le ultime righe di Ilg dicono: « Possa ora il fanciullo (la nazione abissina) in quiete ed in pace divenire adulto, a vantaggio dei nativi e degli stranieri! »

Il tono pacifico e conciliativo, sebbene alquanto ironico, di questa epistola del consigliere Ilg ha un significato sintomatico, che per noi italiani, specialmente, è di non poca importanza.

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretariato dell'istruzione.

Roma, 3; ore 16,55. — Il Consiglio dei ministri che si terrà domattina avrà molta importanza. Lì si tratterà la questione d'Africa, si procederà alla nomina del governatore dell'Eritrea e del sottosegretario dell'istruzione. Quest'ultimo quasi certamente sarà l'on. Mestica.

Oggi i ministri Sineo e Luzzatti recaronsi a conferire coll'on. Rudinì nella sua palazzina.

***

Roma, 3, ore 20,20. — In seguito alla conferenza avvenuta stamani al villino Rudinì, il Consiglio di ministri, già deciso per domattina, venne rimandato. Si terrà certamente in settimana.

A tale proposito mi risulta che l'on. Prinetti scrisse ad un amico intimo che non tornerà a Roma avanti una ventina di giorni, rinunziando a partecipare ai Consigli.

Circa la successione dell'on. Galimberti, vi conformo che le maggiori probabilità sono per l'on. Mestica. Però qualche ministro propende ancora per l'on. Pinchia e qualcuno per l'onorevole Marinelli. Mi risulta che l'on. Rudinì ancora oggi dichiarò che se ne rimetterà al Consiglio dei ministri, insistendo soltanto perchè il prescelto sia di Sinistra e preferibilmente piemontese.

L'energico linguaggio dell'« Opinione » contro le mene clericali.

Ci telegrafano da Roma 3, ore 20,40:

L'*Opinione* pubblica un notevole articolo a proposito delle circolari ministeriali contro le agitazioni clericali. Premette che le circolari di Rudinì ai prefetti sono tre: la prima concerne le Associazioni politiche clericali; la seconda riguarda le adunanze politiche nei sacri templi; la terza ricorda che la Corte Suprema giudiziaria ha riconosciuto colla sua sentenza che le riunioni non strettamente religiose tenute in chiese sono soggette alle leggi di polizia.

Soggiunge che le circolari non tendono a proclamazione di principii o affermazioni nuove: insistono nei concetti che l'on. Rudinì ha costantemente propugnato ed esposto anche alla Camera.

Quindi l'*Opinione* risponde all'*Osservatore Romano*, dicendo che le circolari non tendono a fare salda l'unione dei Rudinì colle Zanardelli, che è antica, nè ad allontanare gli onorevoli Visconti-Venosta e Prinetti, il cui pensiero politico concorda con quello dell'onorevole Rudinì. Ma l'*Opinione* ribatte con più forza all'affermazione dell'*Osservatore Romano* che le circolari siano dirette contro i cattolici. Distingue i cattolici dai clericali, che cospirano contro la patria e incitano alla ribellione contro le leggi.

E il giornale ufficioso prosegue testualmente così: « La religione è stata protetta e rispettata in ogni manifestazione dall'on. Rudinì; egli ha lasciato fare le processioni, che da lungo tempo erano proibite; egli ha tolto ogni impaccio allo spedito esercizio del potere spirituale per parte dei parroci e dei vescovi; egli non ha compiuto e non compirà atto alcuno che possa sembrare diretto ad offendere la chiesa o la coscienza religiosa del popolo italiano. Ma se il partito clericale, che è cosa affatto diversa dalla religione cattolica, crederà di potere impunemente propugnare la restaurazione del potere temporale ed eccitare all'astensione dal voto elettorale, facendo propaganda contro la libertà delle leggi, s'ingannerebbe e troverebbe, in tal caso, il Governo pronto a combatterlo così come si combattono le fazioni sovversive e le sette più scapigliate. »

A proposito delle "Nubi africane,,

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,15:

L'*Opinione*, rispondendo a coloro i quali ripetono che difficilmente il Ministero supererà lo scoglio della questione d'Africa al riaprirsi della Camera, dice:

« I capisaldi della questione erano due: ottenere una pace onesta e la sgombro di Cassala. Quanto al primo punto Rudinì ha interamente affettuata la volontà della Camera, poichè ormai non possono sorgere contestazioni ed incertezze.

« Soltanto, prima che l'Italia si raccolga definitivamente nella nuova frontiera, deve compiere obblighi verso i territori già soggetti al suo dominio: deve ciò regolare e garantire la sorte della popolazione che si fidò di noi. Sonvi presidii indigeni i quali, insieme coi capi, servirono la nostra bandiera, e che hanno diritti alla sicurtà ed a compensi pei quali lo Stato intende mostrarsi generoso piuttosto che avaro.

« Or tutto questo lavoro, che è equo e prudente ad un tempo, per evitare resistenze, inimicizie e ribellioni, potrà esigere qualche tempo, ma l'indugio breve ed inevitabile nulla aggiungerà o toglierà alla questione per se stessa.

« Quanto al secondo punto, più ristretto per importanza, ma di natura difficile e delicata, cioè la questione di Cassala, l'acquisto di Cassala fu il massimo errore della nostra politica, poichè il suo possesso divenne inutile e pericoloso. Perciò il Ministero è più che mai deciso allo sgombero. In seguito a trattative coll'Inghilterra, acconsentì a prorogare l'abbandono, ma l'occupazione di Cassala cesserà non più tardi del 25 dicembre. »

L'*Opinione* soggiunge che in nessun modo l'Italia aderirà a prolungare il termine, nè s'indurrà per minaccie politiche e lusinghe diplomatiche ad abbreviarlo. Ignora se l'Inghilterra entro un anno si spingerà a Cassala. Dice che, se vi andrà subito, noi ritireremo con tutti gli onori militari le insegne del nostro possesso; se non vi andrà, si provvederà secondo i casi, ma non si protrarrà d'un sole giorno il termine dei nostri sacrifizi e pericoli.

NOTA. — Noi siamo molto contenti di aver provocato le dichiarazioni del giornale più o meno ufficioso.

Certo il regolare, rassicurare e difendere la posizione dei luoghi e delle persone che stiamo per abbandonare è ufficio pietoso e doveroso. Ma non vorremmo che fosse occasione e pretesto di trarre troppo in lungo le cose con rischio di lasciarci pigliare nell'ingranaggio di nuovi disordini e di nuove spese.

Siamo poi anche più contenti di sentire che l'occupazione di Cassala sarà definitivamente cessata pel 25 dicembre. Faremo così in Italia una miglior festa natalizia.

E auguriamo sinceramente al Governo che possa riuscire compiutamente a bene in entrambi i suoi propositi. Ma poichè siamo ancora un po' distanti da quella riorganizzazione definitiva, la prudenza c'insegna, in cose d'Africa, di non dir quattro se non è nel sacco.

La triste situazione dell'Abissinia.

Roma, 3, ore 22. — La *Tribuna* riceve una lettera da Zeila, in data 20 settembre, che dipinge a foschi colori la situazione dell'Etiopia. Sarebbero vive ancora, anzi più rinforzate, le gelosie e rivalità fra i capi, mentre si accresce lo squallore e la miseria. In certe regioni si muore di fame.

La lettera dice che il malcontento della popolazione è aumentato in questi ultimi tempi, perchè i capi fecero credere che i milioni di talleri dell'Italia sarebbero stati distribuiti secondo i disastri sofferti per la guerra, mentre niente di ciò si verificò.

Menelik poi non sa dominare la situazione. E' abbastanza furbo ed abile per girare le situazioni scabrose, ma gli manca la vista lunga dal vero uomo di stato; ha paure irragionevoli; manca d'energia.

La lettera contiene altri particolari sulle rivalità dei ras, pretendenti alla successione di Menelik.

Nerazzini e il Governo civile dell'Eritrea.

Roma, 3, ore 23,30. — Col treno che giungerà qui a mezzanotte, proveniente da Montepulciano, è atteso il maggiore Nerazzini, che scenderà all'*Hôtel Milano*. Mi risulta che Nerazzini fu chiamato a Roma per concorrere ad ultimare il progetto sul Governatorato civile dell'Eritrea, che in settimana verrà sottoposto alla firma sovrana. Mi risulta parimenti che il primitivo progetto subirà, in alcuni punti, notevoli modificazioni.

Prinetti e Luzzatti.

Roma, 3, ore 21,35. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, auspice l'on. Codronchi, si sarebbero eliminate le piccole divergenze fra i ministri Prinetti e Luzzatti, cui i giornali annunziarono tempo fa. Infatti, l'altra sera, l'on. Prinetti, prima di partire per la Lombardia, ebbe un cordiale colloquio col Luzzatti.

La Giunta dei prestiti per la Sicilia.

Roma, 3, ore 21,45. — L'ufficio di presidente della Giunta dei prestiti comunali di Sicilia, vacante per la nomina del Codronchi, fu accettato dal deputato Picardi.

Severi provvedimenti contro funzionari di P. S. a Genova.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,50:

In seguito al caso del giornalista Forno malmenato nelle carceri di Genova ed all'inchiesta praticata presso la Questura di quella città, il Ministero degli interni dispose che il prefetto di Genova deferisca all'Autorità giudiziaria il delegato Festa, insieme agli altri agenti, che questi siano incaricati, che il delegato Festa sia rinviato al Consiglio di disciplina per la destituzione, che il maresciallo De Mattola venga collocato a riposo, che il questore venga sospeso per tempo indeterminato. Infine l'onorevole Rudinì si riserva di assumere provvedimenti ulteriori per gli altri responsabili.

Per un'Esposizione contro gl'incendi a Parigi.

Roma, 3, ore 16,50. — Il Ministero del commercio comunica che, dal 15 ottobre al 15 novembre, avrà luogo in Parigi un'Esposizione internazionale d'apparecchi o mezzi di preservazione contro gl'incendi. Coloro i quali desiderano prendervi parte debbono inviare la domanda non più tardi del 10 ottobre al Comitato organizzatore dell'Esposizione in Parigi, piazza dell'Opera, 5.

La salute di Leone XIII.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,45:

A proposito delle notizie di questi giorni sulla salute del Pontefice, la *Tribuna* pubblica le seguenti informazioni: « In questi ultimi giorni Leone XIII è sceso più volte in giardino, restandovi dalle 15,30 alle 17. Uscendo dalle sue stanze, entra in portantina e si fa portare fino ai piedi delle scale, dove trova la carrozza, fa alcuni giri nei viali e poi scende e passeggia a piedi. Malgrado i suoi 87 anni è mosso, cammina franco e svelto. Benchè abbia sempre con sè il bastone col pomo d'oro, donatogli da un signore spagnuolo, vi si appoggia raramente, mostrando di portarlo per consuetudine. Dopo aver passeggiato durante mezz'ora, risale in carrozza e torna a palazzo.

« E' intenzione del Pontefice, tempo permettendolo, di andare in questa settimana alla palazzina di Leone IV e restarvi a pranzo. Non è difficile che qualche giorno vi si trattenga anche la notte. »

Il Re per la morte dell'ammiraglio Cobianchi.

Civitavecchia, 3 (*Stefani*). — Il Re ha diretto al ministro Brin il seguente telegramma:

« Monza, 2 ottobre.

« La dolorosa notizia da lei datami mi ha molto rattristato. Rimpango vivamente la perdita dell'ammiraglio Cobianchi, che speravo sarebbe stato conservato ancora per molti anni alla marina ed al Paese.

« UMBERTO. »

***

Roma, 3, ore 16,50. — Il vice-ammiraglio Morin rappresenterà il ministro Brin ai funerali del vice-ammiraglio Cobianchi, la cui salma sarà trasportata a Intra, nel sepolcreto di famiglia.

Il vice-ammiraglio Filippo Cobianchi, di cui ci fu annunziata subito la morte, era nato nel 1832 a Milano ed era in servizio fin dal 1849, nel quale anno prendeva imbarco come guardia marina.

La sua fu una rapida e brillante carriera; attualmente comandava l'Arsenale di Taranto.

Uomo energico, navigatore abilissimo, era tenuto in conto d'uno dei migliori ufficiali generali della nostra marina.

Parecchi anni or sono, quand'era ancora capitano di vascello e comandava il *Maggiore di Taxis*, salvò miracolosamente la grossa nave durante quella memorevole traversata del canale di Piombino, nella quale si perdette la torpediniera 107.

Il *Taxis* aveva sofferto gravissime avarie e a bordo erano entrate parecchie centinaia di tonnellate di acqua, e senza le molli ed audaci manovre del Cobianchi, la corazzata non sarebbe arrivata alla Spezia.

Il Cobianchi era commendatore mauriziano e della Corona d'Italia ed era fratello del generale Roberto Cobianchi, di cavalleria, messo appunto in questi giorni a riposo dietro sua domanda.

L'inaugurazione del monumento a Nicotera in Salerno.

Salerno, 3 (*Stefani*). — Oggi a mezzodì fu inaugurato nei giardini pubblici, fra grande entusiasmo, il monumento a Giovanni Nicotera, opera lodata del Balzico. Vi assistettero tutte le Autorità, la famiglia Nicotera, i deputati Farina, Talamo, Giampietro, Mezzanotte, Giuliani, Morese, Bonavoglia, i rappresentanti della Camera, i deputati Crispi, Casale, Marmona, i senatori Vincenzo Calenda e Rossi.

Intervennero pure le Giunte municipali di Salerno, Napoli, Cava dei Tirreni e vari sindaci della provincia, le rappresentanze del Consiglio comunale, della Deputazione e della Giunta provinciale di Salerno, l'Associazione Unitaria Liberale di Napoli, la Monarchica di Salerno, i Garibaldini superstiti dei Mille, fra cui i maggiori-generali Della Torre e Carbonelli, e l'unico superstite della spedizione di Sapri, Galliani. Intervennero infine cinquantatrè Associazioni operaie della provincia con bandiere e Musiche ed enorme folla.

Il senatore Mattia Farina, presidente del Comitato, prese la parola, facendo la consegna del monumento. Gli rispose il sindaco Belco, assumendone la consegna a nome della città fra calorosi e prolungati applausi.

I Principi di Napoli.

Napoli, 3 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono partiti per Monza alle 14,55, essendo stati alla stazione dal prefetto, dai generali e dalle altre Autorità.

L'importanza del governatore d'Algeria

Lozé e le sue disgrazie

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 2 ottobre.

(A. C.) — L'ambasciatore francese presso la Corte austro-ungarica, rifiutando di recarsi a governare l'Algeria, aveva posto in imbarazzo il Governo.

La situazione era grave, anzi, asseriscono gli organi dell'Opposizione, perchè la nomina del signor Lozé a governatore di questa « seconda Francia » era già stata stampata nel giornale ufficiale, quantunque appena giunto a Parigi, egli avesse dichiarato di non essere disposto a lasciare la carica che copriva per quella che gli veniva offerta.

Varie erano le ragioni che si ponevano innanzi per spiegare come il signor Lozé si ostinasse a non volere accettare, malgrado la insistenza dello stesso presidente della Repubblica, intervenuto personalmente, un posto che da tanti personaggi eminenti era guardato con desiderio.

Vi era chi diceva che il Lozé, il quale, come è noto, prima di andare all'Ambasciata di Vienna era prefetto di polizia a Parigi, aveva lasciata la carriera amministrativa ed era entrato nella diplomazia, perchè, stanco delle polemiche della stampa, non voleva nuovamente correre incontro agli attacchi dei giornali.

Vi era chi assicurava che il neo-governatore, sapendosi poco al corrente delle cose coloniali, esitava, dubitando di sè stesso.

Altri credeva che i motivi del rifiuto appartenessero all'ordine gerarchico. Il signor Cambon, che aveva finora governata l'Algeria, era stato nominato ambasciatore a Washington e questo posto essendo considerato, nella carriera, come inferiore a quello di Vienna, il Lozé, rimpiazzando chi lo abbandonava, avrebbe creduto di retrocedere di un grado.

Altri infine dimostravano che una Ambasciata è un impiego di riposo, nel quale i rapporti non le persone sono di squisita cortesia, mentre che, invece, il Governatorato dell'Algeria, avvicinandosi il momento delle elezioni, espone il titolare di esse e combattimenti accaniti contro violentissime personalità.

Le ragioni di famiglia, inoltre, non sarebbero state estranee alle determinazioni del signor Lozé. I suoi parenti sono vecchi, e se Vienna non è che a ventiquattro ore da Parigi, per fare il tragitto del Mediterraneo occorrono almeno tre giornate.

Quale di questi motivi abbia avuto maggiore peso nella bilancia, e se il complesso di essi l'abbia fatta piegare, non si sa. Ma il fatto è che il diplomatico, con sorpresa generale, dato il suo carattere flessibile, oggi mantenutosi irremovibile, non ha voluto essere governatore.

L'imbarazzo del Governo, però, non ha a lungo durato. Recatisi ieri sera al Castello di Rambouillet, dove villeggia il presidente della Repubblica, i ministri hanno deciso di investire della rifiutata carica il signor Luigi Lepine, e, prima di separarsi, hanno firmato il decreto, sollecitati dalla necessità di porre in assetto gli affari della colonia a cagione delle lotte politiche alquanto intricati, e da dispacci giunti dal Sud di Oran, che annunziano sollevamenti.

***

Ora è interessante osservare come l'uomo, il quale assume la responsabilità della difficile situazione algerina, che per la politica del Cambon è divenuta ostile al partito opportunista, sia quello stesso che succedette al Lozé quando, per le sommosse del Quartiere Latino, dovette lasciare, nel 1893, la Prefettura di polizia.

Tutti ricordano quell'avventura.

Per la seconda volta ora stato dato dagli artisti parigini: *Le bal des Quat'Arts*, che, nel gergo degli iniziati, significa il Ballo delle quattro Arti. E quella festa, che l'anno antecedente era passata quasi inosservata, aveva dato origine a interminabili polemiche, di cui era oggetto la celebre Sarah Brown, che vi era intervenuta in uno stato di completa nudità.

Di poche perle si componeva tutto il costume della modella preferita di Rochegrosse, che rappresentava nel corteo la parte di cortigiana del quadro: *L'ultimo giorno di Sardanapalo*, e che per tale impudicizia, scusabile d'altronde con l'abitudine dalla posa negli studi degli artisti, provocò i fulmini del senatore Bérenger.

Sara Brown fu condannata alla prigione, ma i suoi amici studenti, per vendicarla, si recarono sotto le finestre del nuovo Catone e si abbandonarono ad atti di disapprovazione, che presto degenerarono in sommossa, per il poco tatto del Lozé, istigatore delle eccessive brutalità degli agenti dello *Brigate centrali* contro i dimostranti.

Uno studente fu ucciso, e la calma non potè ristabilirsi nel *Boul' Mich'*, che con l'annunzio ufficiale delle dimissioni date dal malaccorto prefetto di polizia, al quale, però, trascorsi pochi giorni, fu accordata in compenso l'Ambasciata di Vienna.

***

Sarà egualmente fortunato questa volta il signor Lozé, oppure dalle sue resistenze alla volontà dei ministri ritrarrà disillusioni e danno?

La sorte non sembra veramente volere volgergliasi propizia intanto, poichè il vice-reame dell'Algeria, che solamente a certe condizioni avrebbe voluto accettare, appartiene da qualche ora al Lepine, e il signor De Ravesseaux fu da otto giorni, in vece sua, e suo malgrado, nominato ambasciatore a Vienna.

A questo proposito, anzi, i diplomatici osservano che le regole ordinariamente in uso in tali circostanze furono abbandonate, perchè la nomina del Lozé ad un posto amministrativo comparve sull'*Officiel* prima che esso avesse presentato, come ambasciatore, le lettere di richiamo.

Egli dunque non aveva voluto imitare il cane che addentò la mano vedeta nell'acqua; oppure, benchè abbia preferito di tenere stretta quella che recava in bocca, è stato privato egualmente.

Il ricordare il vecchio apologo a nulla ha giovato al signor Lozé.

Il nuovo Gabinetto ellenico.

Atene, 3 (*Stefani*). — I nuovi ministri presteranno oggi giuramento.

Il programma del partito liberale in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 12,25:

I giornali liberali annunciano che Sagasta nel colloquio ch'egli ebbe colla regina reggente, non le nascose che missione del partito liberale sarebbe una vera campagna contro gli abusi dell'Amministrazione in Spagna, e Cuba, alle Filippine come pure la modificazione completa della politica coloniale. Il cui preliminare indispensabile sarebbe il richiamo del generale Weyler dall'Avana. Il suo posto verrà offerto al maresciallo Martinez Campos, ovvero al generale Blanco. Polavieja sarà capitano generale (comandante di Corpo d'armata) a Madrid, in attesa che la sua malferma salute gli permetta di far ritorno alle Filippine.

L'autonomia cubana, secondo il Sagasta, sarà compatibile col mantenimento della sovranità spagnuola e conforme, al tempo stesso, al programma degli autonomisti cubani, i quali non presero parte alle recenti dimostrazioni dei reazionari dell'Avana in favore del generale Weyler.

Il partito liberale si occuperà particolarmente delle finanze per far fronte alle spese delle due guerre coloniali senza troppo aggravare il peso dei contribuenti.

Infine, nelle relazioni cogli Stati Uniti, Sagasta spera evitare ogni complicazione, dimostrando che la politica liberale può realizzare pacificamente l'autonomia cubana senza ingerenza straniera, e pacificare la colonia, quando gli Stati Uniti vedranno i loro doveri di buoni vicini.

Vega de Armijo avrà la presidenza della futura Camera dei deputati, in sostituzione del clericale marchese Pidal.

Il Re di Sassonia a Vienna.

Vienna, 2 (*Stefani*). — Il re di Sassonia è arrivato stamane e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore, dalle Autorità civili e militari. I sovrani si salutarono nel modo più cordiale e si abbracciarono due volte, quindi si recarono in vettura a Schoenbrunn.

LA GIOVINE ITALIA

I MARTIRI BORGHESI.

Gli editori Roux Frassati e C° hanno pubblicato il 5° fascicolo della *Storia della Giovine Italia* del senatore Giovanni Faldella (1). Forse lentamente, ma senza dubbio con una maggior efficacia per molti lettori e con un maggior campo alla ponderazione critica ed alla rigidezza storica, questo libro va così via via svolgendosi e rinserrandosi in quella che è la narrazione cronologica del primo dramma mazziniano. Nella fredda ed accademica fioritura storica odierna, nella produzione romantica meccanicata o sfilacciata, questi fascicoli staccati di un'opera che si completerà più tardi e che è storia e romanzo al un tempo, hanno la virtù di sollevare colla calda lena delle loro pagine, col sentimento patriottico onesto e vero di cui sono soffusi, collo scopo di verità e di correttezza cui tendono, colla bellezza e la simpatia commovente degli avvenimenti che studiano, hanno la virtù, dico, di sollevare il nostro spirito e di volgerlo a cose alte e generose. Ed è perciò che vorrei indicare questa storia ai giovani perchè imparassero e risentissero la forza di quegli ideali, ai vecchi perchè ringiovanissero, e lassero anche tratti, dall'onda delle memorie, alle finezze ed alle verginità giovanili.

Io non faccio, nè ho fatto mai, l'apologia di Giovanni Faldella, perchè gli apologisti non sono più di questi tempi. Ho considerato in lui una tempra robustissima di scrittore e di artista. Altri avrà i pregi più compassati — quei pregi che piacciono tanto alla folla; — egli ha invece quella strozzatura, quel scintillio di immagine, quella robustezza di frase, quella rude schiettezza, che lo avrebbero potuto porre fra i più grandi scrittori d'Italia, se la vita politica ed il vivere romito in un villaggio del Vercellese non avessero tolto assai alla elasticità ed alla freschezza della sua bell'anima di poeta.

Io ho seguita di stazione in stazione la sua storia della *Giovine Italia* e la proseguirò ancora *usque ad finem*, perchè per un libro buono è necessario ed utile il continuo affiatamento fra critico e pubblico. Eppoi perchè, non lo nascondo, vi è una segreta soddisfazione nel seguire quasi il lavoro dell'artefice, nel sorprendere volta volta gli slanci e gli scoramenti, le passioni e gli scoraggiamenti. Il mio scopo penetrare in quest'opera del Faldella, per scrutarne e dirne sinceramente i molti pregi, mi ha offerto il modo di sentire, come non avevo intuso mai, la santità del grande dramma rivoluzionario del 33; mi son visto rivivere, mercè studi più lunghi, candida e completa la figura redentrice di Giuseppe Mazzini e dei cento e cento cavalieri che lo hanno accompagnato, coll'affetto e coll'azione, attraverso il suo apostolato di verità, di giustizia e di amore per gli uomini tutti e per l'Italia.

***

Il cielo d'Ansonia era ancor tutto fumido del sangue dei martiri militari. Già dalle montagne savoiarde scendeva ancora il grido di dolore che la morte di Efisio Tola aveva sparso per quella terra semplice e mansueta. Ed ecco che davanti alla linea diritta del mare e dinanzi alla pianura d'Alessandria risuona nuovamente la voce lugubre della morte. L'esercito aveva dato i martiri umili, modesti, oscuri: la borghesia da due tempre di uomini eccezionali, due cospiratori di animo forte ed altero: Jacopo Ruffini ed Andrea Vochieri. Ma non la morte soltanto punisce gli amanti d'Italia. Allora Giovanni Ruffini, il romanziere che compierà il suo vero apostolato in Inghilterra scrivendo i romanzi di sapore manzoniano, il fratello suo Agostino, ingegno largo e potente, l'avvocato Stara Scovazzi e Boriolo hanno altre condanne, non meno tristi della morte.

Su questi martiri e su questi martorii suggestionanti intreccia Giovanni Faldella la sua quinta puntata.

Qui tutto l'ardore patriottico dello scrittore sorge non pioneera giovanile. Egli non istudia le passioni degli uni e degli altri, ad esempio la morte di Jacopo, tenendo eziandio conto dell'opera psicologica ed antropologica della scuola lombrosiana. Tutto serra nella grande poesia della patria; come un accordato della bellezza allontana da sè ogni detrito, ogni scoria che offuschi la sua immagine pura e luconta. Ma è così simpatica questa narrazione, anche avvolta nella povertà voluta, che i fatti seguentisi vivi e continuati quasi si drammatizzano ed assumono per se stessi, ma maggiormente poi per virtù del Faldella, una vigoria, una forza di colorito e di passione commovente e penetrante.

Ricontriamo anche noi qualcuna di quelle scene, osserviamo anche noi qualcuno di quei personaggi.

Eravi allora qui in Piemonte, attorno alla persona di Carlo Alberto, un gruppo di ultra conservatori che spronava il re alle condanne. Faldella chiama quel gruppo un quadrilatero. E un quadrilatero strategico forte, imprendibile, ed era veramente, dacchè i lati invece delle X e delle Y convenzionali erano storicamente segnati dai nomi del Cimella, del Galateri, del Lascarena e Della Torre. E fu la camorilla gesuitica che volle le condanne fatali toccassero eziandio la borghesia, poichè essa sentiva di dare con ciò « il più fiero colpo non solo alla odiata borghesia, ma altresì a quella aristocrazia mercantile, che gli allegarchi dell'esercito ritenevano per una degenerazione quasi più infame della stessa borghesia. »

L'arresto di Jacopo avvenne quasi improvvisamente. Egli, lontano Mazzini, era l'anima della *Giovine Italia*, comprendeva ciò che si aspettava da lui e moveva candidamente, incoscientemente a ripentaglio la propria vita correndo da un angolo all'altro d'Italia, dappertutto ove vi fosse da adoprarsi affinchè l'azione della Società fosse viva e sollecita. Mentre nell'Assemblea rivoluzionaria di Losanna l'Allegra, rappresentante del Piemonte, voleva spingere l'Arabo a fondere i *Veri italiani* con la *Giovine Italia*, mentre lo stesso Allegra consigliava la maggiore cautela, e voleva si seminasse assai innanzi di raccogliere, egli, Jacopo Ruffini, sentiva il bisogno, la necessità di agire, e con calda azione, con la voce sottile di guerriero angelicato, prorompeva in torrenti ciceroniani di eloquenza

(1) Il volume è stato messo in vendita di questi giorni. — Presso gli editori Roux Frassati e C°, lire 1 50.

retta dalla commozione. Tornato da Locarno a Genova ed udito dell'arresto di Thappaz, si persuase che conveniva agire in fretta prima che i capi venissero tutti arrestati; ma non [illegible] di scrivere a Maggini, che gli sbirri lo arrestano e lo conducono nella Torre dal palazzo ducale; in quella cella *della scalinella*, buia e fredda, che sarà più tardi illuminata dalla luce radiosa del suo sacrifizio.

Di lì a poco anche Agostino è tratto in arresto; sembra che un fatale destino pesi sulla patriottica famiglia Ruffini.

Non si è data adunque tutta all'Italia?

La povera Eleonora, che ne è la vivezza spirituale, soffre quanto di umano si può soffrire; ed una notte, dopo che le si è arrestato Jacopo, dopo che le si è incarcerato Agostino, mentre la Polizia tende i suoi artigli grifagni a Giovanni, essa muta, disperata, piangente, si abbandona all'immagine della Vergine e la invoca: « Madre di misericordia: risparmiatemi, oh! risparmiatemi almeno questo! »

Quando si vide che il Governo era disposto ad agire fino all'ultimo [illegible] contro coloro che attentavano alla sua integrità assoluta, gli amici tutti, prime Federico Resasco, consigliarono a Giovanni la fuga. Ma egli voleva essere fratello di Jacopo non soltanto pel sangue, ma ancora per gli affetti e le passioni. Voleva essere, [illegible] che Jacopo e Mazzini eran lontani, l'uno nelle torri ducali l'altro a Marsiglia, voleva essere il faro novello della Società; ma poi l'amore pella madre, tutta coperta di stigmate doloranti, l'onda di poesia e di forza che si sprigionava dalla libertà, forse il destino stesso, che voleva affidargli un'ambasciata non meno degna del cospiratore, lo fecero indietreggiare davanti al pericolo e trovare una via di scampo col nascondersi a Bavari, in una villetta, presso il confine ligure-francese. Chi la lirica del mare infinito e meraviglioso! oh! le armonie notturne, rispondenti al tumulto, all'angoscia dell'animo suo!

Ma la *via crucis*, il martirio della povera famiglia non doveva essere ancora finito. Non era sufficiente che il Biancheri, il prevosto stesso della pieve, altri amici, si prestassero a salvaguardare Giovanni. La Polizia lo seguiva, ed un bel giorno lo trasse in arresto. Ma non lui arrestava; arrestava per equivoco voluto dalla Provvidenza il tranquillo Ottavio, sonatore di violino, fumatore emerito, senza tendenze alla rivolta. Solo allora Giovanni pensò ad una fuga più savia, e, travestito, varcò le Alpi e la nella conca di Nizza.

Il dramma vero, il dramma pietoso doveva accadere fra breve.

Siamo noi ancora a narrare quell'episodio? Tutte le storie patriottiche lo hanno santificato, infiorandolo, è vero, di orrorazzi. Il Faldella studia la verità anche nelle cose più umili, e ricostruisce la notte fatale del suicidio di Jacopo: ma per colorirlo, per renderlo forse più tragico, più borgiano, si vale del monologo di Antonio Gallenga. Quel monologo che il mancato regicida scrisse a Londra, molti anni dopo il fatto, e che fu l'ultima delle sue cose ripubblicate poco prima di morire, quando, presago quasi della morte, diceva allo stesso Faldella di rimanere in vita fino a quando « *il mio stame filerà la Parca — Ed intanto griderà Caronte: A barca, a barca!* »

***

In quell'anno terribilmente sanguigno, il dottore delle carceri ha redatte con mano ferma il verbale della morte. Egli ha scritto semplicemente come di un volgare malfattore:

« Il chirurgo sottoscritto certifica di aver visitato nelle carceri della Torre il cadavere del detenuto Giacomo Ruffini, avente una ferita lacerata dell'estensione di due pollici alla parte laterale sinistra con lesione dei vasi sanguigni corrispondenti (cioè carotide e giugulare) che gli cagionò abbondante emoraggia, prodotta da istrumento puntato e lacerante, e fu questa la vera causa dell'immediata morte del suddetto. »

Ma parecchi anni dopo Giuseppe Mazzini doveva scrivere il nome di Jacopo con la venerazione e l'amore di quello di un santo. Doveva dettare al suo nome quella dedica che è una delle cose più pietose e commoventi del grande agitatore: « A te mio fratello d'amore io dedico, venerando, queste poche pagine scritte col nome tuo sulle labbra, colla santa tua immagine davanti agli occhi dell'anima. Io non trovo qui sulla terra, fra quei che hanno concetto di fede e virtù di sacrifizio, alcuno che gli somigli. »

E nell'anno di grazia millesettecentonovantasette, quando tanti ideali paiono svaniti, quando la coscienza sembrano fiacche e senza nerbo, Giovanni Faldella farà l'apoteosi di questo martire, scrivendo per lui pagine di ilarismo fammeggiante e di pietà commovente.

Per tutta la narrazione della fuga del Ruffini e dell'incarceramento di Jacopo, di Agostino e di Ottavio, il Faldella si vale di quell'addentellato alla storia della *Giovine Italia*, che è il romanzo di Giovanni Leronzo Benoni. Ma riesce fresco, perchè [illegible] rinnovella al lume della critica e dell'osservazione diligente.

Questo fascicolo è certamente uno dei migliori, perchè la morte di Jacopo e quella di Vochieri, che il Faldella studia in appresso, gli offrono modo di far uso della sua tavolozza magica, del suo spirito vivo e fortemente tratto agli intimi affetti della madre e della casa.

***

Jacopo scriva col nome forse d'Italia e della madre sulle labbra, e proprio quando la feriale notizia le fu recata da Agostino — poco prima scarcerato — [illegible] preparava un cestino di frutta pel figlio captivo.

Udito che Iddio le aveva voluto togliere quel figlio, benedetto da tutto il suo amore, sentì in cuore l'angoscia della lontananza di Mazzini, volle essergli accanto. Gli parve che fra il suo Jacopo e Giuseppe non ci fosse soltanto eguaglianza di intenti spirituali, ma altresì parità di passioni e di corpo. Lasciata la spiaggia di Liguria, ove tanto aveva sofferto, ove le sue cose migliori eran morte, trasse a Marsiglia, ricetto di patrioti, e là Giuseppe Mazzini l'accoglieva nelle sue braccia, *madre santa, madre di amore, madre eternamente addolorata*. E la faceva baciare in terra straniera dalle labbra della Sidoli, che tante volte aveva confortato e sorretto con una carezza la sua anima afflitta.

Agostino lasciando l'Italia posava, quasi che l'anima di Jacopo gli avesse infuso l'entusiasmo e lo slancio che l'Italia perdeva con lui, e la salutava:

> L'ultimo addio dell'esule
> Abbi, o materna terra,
> Sempre dannata a gemere,
> Sempre trafitta in guerra!

***

Intorno alla condanna ed alla morte del Vochieri scrive il Faldella, a tratti magnifici, un altro bozzetto sterico, che è come la seconda parte del fascicolo. Ma non mi indugierò ancora su questo quadro, dacchè il Faldella qui, sulla *Stampa*, ne ha dato un saggio assaggio.

D'altra parte [illegible] pagina di letteratura può accrescere la gloria di quella figura venerata, che si mantiene ferma e fervida davanti alla sciagura, davanti alla morte. Chi può ricostruire la fisionomia, il carattere di colui che sputava sul viso dei Galateri?, quasi che quella fosse la condanna che i martiri della patria infliggevano a lor volta ai loro carnefici, ma più ancora alla fredda, indifferente società, che guardava la loro morte truce e non si ribellava alla forza del più.

Ma ancora altre e molte figure spiccano in questo racconto del Faldella. Lo scrittore vercellese sa condensare molte notizie. La sua coltura profonda, la sua erudizione larga nella storia civile di questo secolo, ma perfetta in quella del terzo decennio, gli permettono di tracciare un quadro sintetico di quegli avvenimenti e luminoso di nomi e di fatti.

Dalla Liguria al Piemonte, dal mare alle Alpi, dalla fiorente, industre Genova alla libera Locarno mille figure di cospiratori lavorano e s'entusiasmano alla immagine dell'Italia liberata, e nella dolorante opera loro pensano meditando alla sentenza di Filippo Buonarotti, *come niuna arte sia più difficile e più angosciosa di quella del cospiratore.*

Elisa Alteili.

Gl'on. Gianturco a Napoli.

Il IV Congresso giuridico.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 20,15:

Stamane il Consiglio di disciplina dell'Ordine degli avvocati, col suo presidente avv. Bellucci-Sessa, si recò a visitare l'on. Gianturco. Questi ha pure ricevuto una Commissione presieduta dal senatore Durante, che lo invitò ad assistere alla seduta inaugurale del IV Congresso giuridico ed a pronunziare il discorso d'apertura. L'on. Gianturco accettò. Il Congresso s'inaugurerà il 14 corrente nei locali del Liceo Vittorio Emanuele. Il ministro visitò la Corte di Cassazione, gli antichi locali di Castel Capuano, i nuovi locali dei Tribunali. Dopo la visita alla Corte di Cassazione, il ministro ordinò che si principiino domani stesso i lavori di riattazione dei locali.

La salute di Imbriani.

Siena, 2 (*Stefani*). — Il bollettino della salute dell'on. Imbriani reca: « Paralisi intestinale quasi completamente risoluta. Seguitano le buone condizioni di circolo, respiro e intelligenza. Emiplegia stazionaria. »

Gli allievi dell'Accademia navale.

Taranto, 2 (*Stefani*). — È giunta la nave *Amerigo Vespucci* con a bordo gli allievi dell'Accademia navale.

Una lapide per Dario Papa.

Il contegno ostile di Desenzano.

Ci telegrafano da Brescia, 3, ore 16,45:

Stamane s'inaugurava a Desenzano la lapide commemorativa di Dario Papa. La popolazione si astenne dall'intervenire alla cerimonia. Erano presenti circa 400 corteggiatori politici del Papa provenienti da Brescia, Milano, Varese.

Il Municipio si rifiutò di ricevere in consegna la lapide.

Feste all'on. Cereseto.

Ci telegrafano da Bosco Marengo, 3, ore 17,25:

Si è oggi festeggiata la venuta del deputato Cereseto, accolto da immenso popolo di Bosco Marengo, Fresonara e Frugarolo.

Ebbe luogo un pranzo di duecento coperti, dopo il quale si fecero moltissimi applauditi discorsi. Specialmente rincrebbe applausi quello pronunciato dal medesimo on. Cereseto, festeggiante alla libertà ed all'onestà.

Artiglieria da fortezza (brigate): Alessandria 2ª — Messina 4ª — Roma 10ª.
Artiglieria a cavallo: Milano.
Artiglieria da montagna: Torino.
Genio (compreso il treno): Casale 2º — Firenze 3º — Pavia 1º — Piacenza 4º — Torino 5º e Brigata ferrovieri.

Gli anarchici e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 13,25:

Telegrafano da Nuova York che la Corte d'emigrazione, nella sua ultima seduta del 1° ottobre, ebbe ad occuparsi sulla sorte degli anarchici sbarcati recentemente negli Stati Uniti, e la cui presenza a bordo dei piroscafi in arrivo era stata segnalata dai varii Governi europei. La discussione fu lunga, poichè parecchi consiglieri propendevano per far rimbarcare gli anarchici, mentre altri sostenevano che il libero terreno americano non poteva farsi complice della paureazionarie europee (!).

Prevalse quest'ultimo parere e si decise che gli anarchici non verranno in nessun modo molestati finchè non daranno luogo colla loro condotta a misure di rigore.

Il *Bureau of Emigration* scrive che gli ultimi anarchici arrivati appartengono alle seguenti nazionalità. Spagnuoli 7, francesi 5, inglesi 5, italiani 4, russi 3, tedeschi 1.

Il monumento a Canrobert.

Saint-Céré (Lot), 3 (*Stefani*). — Oggi si è inaugurato il monumento al maresciallo Canrobert.

Assisteranno alla cerimonia il ministro della guerra, Billot, l'addetto militare dell'Ambasciata italiana, colonnello Panizzardi, aiutante di campo del Re, rappresentante l'esercito italiano, ed un numeroso e brillante corteo d'ufficiali francesi e stranieri.

La statua in bronzo rappresenta Canrobert in tenuta di campagna, appoggiato al tradizionale bastone. Alla base del monumento un soldato di fanteria di linea ed uno zuavo simboleggiano la campagna d'Italia. Furono pronunziati numerosi discorsi, tutti inneggianti all'eroe di Magenta e Solferino.

Le future elezioni francesi.

Parigi, 3 (*Stefani*). — Il ministro dell'interno Barthou ha pronunziato un discorso a Bayona, richiamando l'attenzione degli elettori sulla grave importanza delle future elezioni, che dirà saranno decisive pel paese.

Il ministro contestò inoltre le utopie pericolose dei socialisti e preconizzò opere di solidarietà sociale.

Nel Ministero ottomano.

Costantinopoli, 3 (*Stefani*). — Si annuncia ufficialmente che Tewfik-pascià, presidente della Corte dei Conti, fu nominato ministro delle finanze, e Nazif-pascià, ministro delle finanze, fu nominato direttore generale delle dogane.

I cretesi tirano sulle truppe europee.

La Canea, 3 (*Stefani*). — Gl'insorti tirarono sulle truppe austro-ungariche fra Suda ed Izadin. Queste risposero ed arrestarono uno degli insorti, conducendolo a Suda.

Contro gli italiani di Spalato.

Trieste, 2 ottobre.

(N.) — I croati rinnovarono l'altra sera, inalberati, le dimostrazioni anti-italiane. Una frotta di studenti del ginnasio croato, d'immigrati rumeni e di operai si recava sotto l'*Hôtel Troccoli*, in piazza dei Signori, e colà giunta si mise a schiamazzare, a lanciare i più villani insulti all'indirizzo degli italiani di Spalato.

I dimostranti presero poi a sassate le abitazioni dell'avv. Salvi, del signor Gilardi, capi del partito italiano.

La gendarmeria non si mosse, mentre la Polizia comunale protesse gli eccedenti. Sono cose che non si vedono che in Dalmazia.

L'avv. Salvi mosse energiche rimostranze all'Autorità politica. Verrà presentata un'interpellanza al Parlamento.

Le salme dei trucidati a Lafolè.

L'*Avvenire* di Novara commenta il telegramma della *Stefani* apparso sui giornali quotidiani nel quale è detto che la nave *Stiffelio*, su cui sono imbarcate le salme degli ufficiali caduti nell'eccidio di Lafolè sbarcherà a Catania, quindi a Napoli e in ultimo a Genova, ove sbarcherà i resti del conte Maffei e di Mongiardini.

Il periodico novarese a questo proposito dice: « Sempre il solito inesplicabile linguaggio e le « solite notizie incomplete. Quanti e quali sono « gli ufficiali? Non se ne dice nulla ». E a questo proposito rileva che non si sappero mai nè ufficialmente nè ufficiosamente notizie precise sulle salme dei poveri caduti, mentre il Ministero ne deve essere edotto come ne è edotto l'avvenire il quale in un articolo intitolato « La salma di Filippo Quirighetti non può essere trasportata in Italia » (Quirighetti era novarese) dà le seguenti importantissime notizie:

« Dopo l'eccidio, stante le poche forze a Mogadiscio (meno di cento ascari ed i peggiori), il commissario Dulio dovette ricorrere ad uno stratagemma per ottenere di dar sepoltura alle salme dei poveri caduti. Ottenne che alcuni somali stessi guidassero quaranta portatori indigeni sul luogo della catastrofe; l'operazione venne compiuta di notte, ma quei portatori, che erano schiavi liberi, e quindi vigliacchi della peggiore specie, avendo sentito nella boscaglia qualche rumore, fuggirono gettando via le salme che essi trasportavano, secondo le istruzioni del commissario Dulio, già avvolte in coperte. Soltanto sei furono le salme ricuperate: cinque di europei, ed una di un ascaro. Gli europei sono i comandanti Maffei e Mongiardini, i due commissari di bordo Gasparini e Baroni, ed il sottotenente di vascello De Cristoforis. Queste salme, come abbiamo pubblicato un mese fa, giungeranno fra pochi giorni a Napoli, colla nave *Stiffelio*.

« Gli indigeni, per vendicarsi della stratagemma usata dal commissario e riuscita in parte, abbruciarono alcune delle salme; le altre rimasero giacenti, finchè giunse a Mogadiscio il comandante Sorrentino, ora console allo Zanzibar, il quale combinò un'azione nella boscaglia per raccogliere quello che gli indigeni ed il tempo avevano risparmiato. Si portarono in Mogadiscio parecchi scheletri, parte interi, parte incompleti, i quali, per l'impossibilità assoluta di riconoscerli, furono racchiusi in una sola cassa e tumulati nella chiesetta appositamente costruita entro le mura della città per evitare profanazioni.

« Nessuno certamente, al posto del commissario Dulio, sarebbe riuscito a condurre meglio la cosa. Siamo anzi informati che i cinque commilitoni che si trovarono al Bonadir, in un verbale che deve certamente essere stato trasmesso al Ministero, conclusero in questo senso. »

La vita che si vive

Questa è accaduta a Pinerolo, ma ha tutto il sapore di una bizzarra trovata americana.

I personaggi sono cinque, e cioè: tre uomini e due... capponi, i quali sono, per così dire, gli innocenti *Deus ex machina* dell'avventura.

Ciò premesso, abbiamo il signore e presentiamo il primo personaggio, che è un abitante del contado: buon uomo, di fede semplice e di animo immacolato, pel quale non fu certo inventato il proverbio che dice: *contadino, sempre grasso e cervello fino.*

Il buon uomo si è recato a Pinerolo per vendere a qualche buongustaio cittadino due capponi da lui allevati con tutte le delicate attenzioni di una buona massaia campagnuola.

Ma invano il buon uomo cercò per lunghe ore il compratore che aveva sperato di trovare; e già pensava malinconicamente al ritorno in villa quando, strada facendo, s'incontrò in un giovane signore, che lo squadrò — lui ed i capponi — con un lungo sguardo interrogativo.

Il contadino si sentì riaprire il cuore alla speranza.....

— Ecco qui il mio buongustaio — pensò; e nello stesso tempo alzò alquanto i due volatili come per dire: « Guardate che due bocconi da principe ».

E ben compreso lo sconosciuto il muto gesto del contadino, poichè gli si avvicinò coll'aria di chi ha la buona intenzione di fare una ghiotta compera.

Visitati accuratamente i capponi, non osservava che di fissarne il prezzo: e anche questa fu fatto presto con un po' di arrendevolezza reciproca e con reciproca soddisfazione.

I due saporiti gallinacei passarono così dalle mani del contadino in quelle del compratore.

In quanto ai denari dell'acquisto doveva darli il signor Zinzani, farmacista in piazza Cavalli; per cui conto era stata fatta la compera.

I due uomini si recano insieme in piazza Cavalli ed entrano nella farmacia nel momento in cui il signor Zinzani era occupato a servire alcuni avventori.

Il compratore si avvicina al farmacista e gli parla piano, per un istante, all'orecchio.

— Ah! va bene — dice subito il signor Zinzani, volgendosi al contadino; spedisco queste ricette e poi sono da voi.

— Avete inteso? — gli dice a sua volta il compratore; — aspettate un momento ed avrete il fatto vostro.

E ciò detto se ne va portando con sè i capponi.

Quando il farmacista ebbe finito di servire la clientela, si rivolge al contadino e lo invita ad entrare in un gabinetto appartato.

Ed ecco il dialogo che succede:

Farmacista: « Ecco, qui potete mettervi in libertà. »

Contadino: « Come? In libertà? »

Farmacista: « Via, non dovete avere soggezione con me; capisco bene che io ne vedo tutti i giorni. Potete calare.... »

Contadino: « Calare? Ma ho già calato abbastanza con quell'altro. Mi pare! »

Farmacista: « Non importa, bisogna fare altrettanto con me. »

Contadino: « Ma scusi, se lei i capponi li ha appena appena veduti..... »

Farmacista: « I capponi? Quali capponi? »

Contadino: « Eh! per bacco, quelli che furono comperati per lei dal signore che mi ha condotto qua. »

Farmacista: « Come? Come? Ma se quel signore mi ha detto che avevate bisogno di un cinto di sicurezza! »

A quello parole il buon contadino incomincia a capire di essere stato vittima di un imbroglione, ed ecco si frotta per mettersi in cerca del birbo.

Ma è inutile aggiungere che..... lo cerca ancora!

Ed ecco dimostrato come prima di accingersi ad allevare dei capponi sia necessario cominciare imparare a conoscere bene i suoi..... polli!

***

Trovo sui giornali una descrizione del cimitero pei cani, costruito dalla ricca dama inglese [illegible], a Victoria Gate, nella vicinanze di Londra.

E' un quadrato di terra di 600 m. q., cinto da un muricciolo, ed attorniato da piante di alto fusto, i cui rami gettano una malinconica penombra sul silenzioso recinto.

Molte lapidi abbelliscono, per così dire, il luogo. La prima che s'incontra nell'entrare dice:

> Alla memoria sacra
> di Ithy
> morto il 29 agosto 1900
> più giovane età
> di mesi 11 e mezzo

Un'altra, più laconica, prova che i grandi dolori sono muti. Dice semplicemente:

> Jakub!

Una pietosa miss Hortensia Saint-Ban esprime con dei versi di Byron la sua affezione pel suo compianto *Pompei*:

> Nella vita il più fedele amico
> il primo a darti il benvenuto
> l'ultimo a lasciarti!
> BYRON.

Una dei monumenti è stato ordinato da una ragazza inconsolabile, e dice:

> Al caro e amato
> Duke
> la sua cara [illegible]

Una lapide che fa pensare ad un dramma di odio è poi la seguente:

> A ricordo della mia cara
> Chiarlotta
> avvelenata il 31 luglio

Molti visitatori si recano giornalmente in muto pellegrinaggio al cimitero. Sono soltanto esclusi gli accalappiacani, i quali del resto non ci tengono molto alla visita.

Una cosa però non arrivo a capire; ed è che trattandosi di fare un cimitero pei cani abbiano scelto proprio i campi di Victoria..... Gate!

***

Gli inglesi dell'Africa centrale hanno inventato un nuovo genere di *sport* a cui hanno affibbiato il nome di: « Corsa di *Mensgerie* ».

Dal resoconto di una di queste corse si rileva che si presentarono al punto di partenza quattro galline, tre oche, due maiali, sei capre e un lioncello.

Il primo ad arrivare fu il lioncello, quantunque avesse accordato agli altri concorrenti corridori un vantaggio di venti metri. Subito dopo arrivò un'oca e poscia le galline.

I maiali, arrivati ultimi, si dimostravano molto... ingrugniti!

***

La penultima.

Un ragazzo si avvicina ad un facchino carico di una grossa cesta.

— Per favore, che ora è?

— Sono le tre.

— Ebbene, alle quattro andate a farvi impiccare! — E via a gambe veloci.

Il facchino, benchè carico, lo rincorre; ma alle svolto di un angolo [illegible] violentemente in un pacifico cittadino, il quale passeggia leggendo quietamente la quarta pagina del suo giornale.

— Oh! perbacco, che cosa fate?

— Scusi, corrovo dietro a quel ragazzo il quale mi ha detto di andarmi a far impiccare alle quattro.

— Alle quattro? E che diamine, sono appena le tre o non avete bisogno di correre tanto.

***

L'ultima.

Il sindaco del paese trova sui viali il piccolo Stupidino.

— A quest'ora tu ne stai qui? E perchè non vai a scuola?

— Non posso perchè non so leggere.

to per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Erba-bara.**

Per oggi (A. BARNATO: Sciarada:

> Tupinetti mio degno,
> Da sciogliere ti do questa sciarada,
> E' facile come voglì! Ma bada
> Di colpire nel segno.
> 1. Son care ai pesci.
> 2. Care alle belve.
> Studia e rizzi,
> Di' che cos'è
> 1. 2. Di donna nome
> Che un caste porze
> Parlare, o come,
> Fece di sè.

Le fiscalità nella ricchezza mobile.

Un telegramma del ministro Branca al deputato Giaccone.

Mondovì, 3 ottobre.

Al deputato Giaccone, il quale a nome di un Comitato di esercenti e commercianti aveva telegrafato all'on. Branca richiamando la sua attenzione sugli eccessivi ed ingiustificati aumenti proposti dall'agente delle tasse nella attuale revisione dei redditi di ricchezza mobile, il ministro ha così risposto:

« *On. deputato Giaccone,*

« Rispondo al suo telegramma dichiarandole che « l'indirizzo dato dal Ministero all'attuale revisione « della ricchezza mobile esclude gli accertamenti ec- « cessivi e gli aumenti ingiustificati. Tuttavia, po- « tendo l'agente di Mondovì essere incorso ad errore « d'apprezzamento, inclinabilo supporre anche le « rimostranze di V. S., ho disposto che l'ispettore « del circolo si rechi sul posto affinchè esamini lo « proposte degli agenti, e, ove d'uopo, le corregga. « Confido che l'opera dell'ispettore sarà agevolata « dalla ragionevolezza dei contribuenti, dal concorso « delle Autorità locali, consultando anche sopra l'an- « damento consorzio di V. S. »

L'onorevole Giaccone, ringraziando il ministro per questo primo provvedimento, gli presentava un memoriale, col quale, in sostanza, si chiede che vengano date agli agenti locali istruzioni dirette a fa- vorire i concordati anichevoli coi contribuenti, o sia agli agenti stessi raccomandato di attenersi alle deliberazioni delle Commissioni di prima istanza, che, per la maggiore conoscenza delle condizioni locali, si trovano in grado di meglio apprezzare gli elementi ed i criteri dell'imposta.

L'affare delle cambiali false a Udine.

Scrive il *Giornale di Udine* del 2 corrente:

« Delle note cambiali lanciate dal defunto sostituto procuratore del re se ne parla ancora in città e se ne prende dovunque interessamento.

« Dalla Banca di Udine fu sporta formale querela alla nostra Procura del re, e l'istruttoria fu compiuta in breve volger di tempo da quell'egregio magistrato che è il giudice avvocato C. De Sabbata.

« Furono interrogati il signor Mersogora, direttore della Banca di Udine, gli altri direttori degli Istituti locali e il cav. Cocchi, già procuratore del re al nostro Tribunale.

« L'incartamento del processo, a quanto si dice, è stato richiesto e mandato alle Autorità superiori.

« Sono arrivati a Udine questa mattina per le opportune indagini un sostituto procuratore della Procura generale di Venezia e un consigliere d'Appello.

« Intanto abbiamo da un amico di Venezia la notizia che il cav. Cocchi è stato telegraficamente invitato a recarsi a Roma per essere udito da S. E. il ministro di grazia e giustizia. »

CORRIERE AGRARIO

Il vino nuovo.

La vendemmia di quest'anno è riuscita nella nostra regione veramente splendida, sovratutto per l'eccellenza dell'uva; e, se al lavoro perfetto della natura sarà pari quello del vinicultore, il vino del 1897 segnerà senza dubbio un'epoca memorabile negli annali dell'enologia italiana.

Ma se vogliamo che il vino nuovo riesca degno di una classica annata, bisogna evitare con studio che esso rimanga dolciastro, poichè non solo è buon gusto, ma anche è più volgari trascinatori detestano il vino dolce.

Ora, affinchè il mosto denso, straricco di zucchero, possa fermentare regolarmente e tutto lo zucchero si trasformi in alcool è mestieri concorrano alcune circostanze che forse non è inutile qui ricordare. Anzitutto è necessario che la temperatura del locale ove si effettua la fermentazione oscilli intorno al 18 gradi centigradi e non scenda mai al disotto dei 15 gradi, poichè un maggior abbassamento di temperatura, tanto più se repentino, può interrompere di botto la fermentazione con gravissimo danno.

Pertanto è buona precauzione chiudere specialmente di notte tempo le aperture della tinaia o cantina, ed ove occorra, si dovrà elevare la temperatura dell'ambiente accendendo una stufa.

Accade talvolta, e specialmente quando si hanno per le mani, come nella corrente annata, mosti assai zuccherini, che nonostante la temperatura favorevole la fermentazione accenni ad arrestarsi. In questo caso si può ravvivare il mosto fermentativo sarando il mosto-vino con un processo semplicissimo, assai in uso nelle nostre Langhe. Nella detta regione si coltiva, come è ben noto, estesamente il *nebiolo*, il quale serve per la produzione del famoso vino di Barolo. Ora, siccome l'uva nebiolo matura tardivamente, spesso la vinificazione si effettua ad autunno inoltrato, cioè quando la temperatura anche nelle cantine sotterranee stentatamente arriva ai 15 gradi. Allora quei valenti enologi, i quali non vogliono assolutamente produr vini dolci, fanno ciò che nel loro gergo chiamano « il bucato », cioè spillano dai tini e dalle botti la fermentazione alcuni ettolitri di liquido, che riversano tosto nel recipiente dall'orificio a dal cocchiume; ed operando danno aria alla massa, e la fermentazione riprende nuova energia. Bisogna però badare nell'eseguire questa operazione a non versare il mosto-vino direttamente sulle vinaccie, le quali potrebbero essere inacidite, ma è prudenza servirsi di un grosso imbuto a lungo collo, per modo che il liquido, il quale ritorna nella botte o nel tino, vada a rimescolarsi colla massa sotto lo strato natante di vinaccia, volgarmente detto cappello.

Dopo la svinatura, la quale potrà in quest'anno protrarsi alquanto, senza però esagerare, si dovranno apprestare al vino le medesime diligenti cure come dunque la fermentazione tumultuosa, poichè è mediante la fermentazione lenta che il vino si fa, o per meglio dire perde definitivamente il sapore di mosto per acquistare quello di vino fatto. Ma questo risultato si ottiene soltanto a condizione che la temperatura del locale non discenda sotto ai suddetti 15 gradi e che inoltre quando il liquido persista a rimanere debolgno e la fermentazione rallenti si pensi ad serare il mosto-vino col mezzo indicato.

Compiuto il periodo della fermentazione, si dovranno chiudere ermeticamente le botti e colmarle di frequente, ed si richiederanno altre cure fino al travaso di dicembre.

— Attenti, signori enologi, poichè dopo che si è da tutti inneggiato alla splendidezza della vendemmia, gli anofili hanno delle pretese e mirano a ciascuno di voi mormorando:

Qui si parrà la tua nobilitate!

S. L.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Sette soldati disertori a Pistoia.

FIRENZE, 3. — Dalla compagnia di disciplina accasermata presso a Pistoia in due giorni consecutivi sono disertati sette soldati, tre venerdì e quattro sabato.

Gli ultimi disertati sono certi: Crespo Filippo di Salutaro; Pirani Umberto di Spezia, Tagliaferro Michele di Andora, Moretti Carlo di Brescia.

Quest'ultimo — disertato durante una marcia — fu arrestato alla villa Fortegueri; degli altri sei non si hanno notizie.

Un prete che rapisce una scolara.

PALERMO, 3. — Desta una vivissima impressione di disgusto l'operato di un prete napoletano, chiamato Aurelio Ferrare, il quale persuase la figlia diciottenne di un ricco signore della nobiltà a fuggire con lui.

La signorina prendeva lezioni private dal prete; fu durante questo che egli la decise al triste passo. La fuga avvenne ieri di pieno giorno.

L'istruzione privata e Pisa per gli scolari poveri.

PISA, 3. — Il giorno 9 del prossimo novembre, a lodevole iniziativa del dott. Vittorio Boccara, verrà inaugurata in Pisa un istituto tecnico privato. Esso viene a riempire un vuoto veramente sentito nella nostra città, la quale, durante per ogni sorta d'insegnamenti, è stata finora priva d'un corso di studi così importante e necessario.

Al suo istituto non mancherà certamente fortuna, come non mancherà fortuna al nuovo Ginnasio femminile che il dott. prof. Giovanni Blou aprì per la prima volta quest'anno.

Anche a Pisa si pensa agli scolari poveri, ed il giorno è corrente, nella sala del Consiglio comunale, si avrà un'adunanza per procedere alla costituzione di un Comitato promotore del Patronato per gli alunni poveri delle scuole elementari.

Contro il domicilio coatto.

SAVONA, 3 [illegible] (E.). - Per cura del Comitato appositamente costituito dal Circolo repubblicano *Giuseppe Mazzini*, il quale ha iniziato una viva agitazione popolare contro la sciaurata legge sul domicilio coatto, saranno tenute quanto prima numerose conferenze private qui in Savona e nei vicini sobborghi e Comuni.

Terrà una di queste conferenze l'avvocato Albino Bracale.

Dopo la serie di queste conferenze, sarà qui tenuto un pubblico Comizio, in cui parlerà l'on. deputato avv. Antonio Pellegrini, il quale all'invito rivoltogli dal Comitato ha risposto colla lettera seguente:

« *Cari amici,*

« Sono interamente a vostra disposizione. La nuova « legge è una vergogna della Italia odierna (che for- « tunatamente non è l'Italia degli italiani), e non « rifiuto la mia voce alla protesta a cui la vostra « Savona si accinge.

« *Vostro:* A. PELLEGRINI ».

Il Comitato ha poi disposto per la pubblicazione di uno splendido numero unico sulla civica Legge, per il quale hanno promesso già la loro collaborazione molti illustri scrittori.

Fra pochi giorni in appendice

Il marito di Luciana

ROMANZO

di YVES DE NOLY

Fra pochi giorni in appendice

Spettacoli di lunedì 4 ottobre.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter) ore 20,45: *Il cantico dei cantici*, scherzo; *Il benedettello*, commedia; *Non si è nessuno senza stima*, scherzo.

BALDO (Compagnia Scognamiglio) ore 20,45: *D'Artagnan*, operetta.

ROSSINI (Compagnia comica Cauliberti), ore 20,30: *D'una a la prossa*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà.

RIVISTA STORICA
DEL
RISORGIMENTO ITALIANO
diretta dal
Prof. BENIAMINO MANZONE

Abbonamento a 10 fasc. di 100 pag. ciascuno L. 12.
Ogni fascicolo separato L. 1 50.

Editori Roux Frassati e C°, Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(6)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

II.

Giungendo alla porta di casa, Luigi Robert udì suonare le sei all'orologio del Lussemburgo. La portinaia doveva essere uscita per qualche commissione nel vicinato, perchè la porta era socchiusa, cosa rara in quella casa, una delle più eleganti del quartiere, la cui porta veniva sempre chiusa al calar della notte.

Rapidamente il giovane salì al primo piano; sapeva che niuno verrebbe a disturbarlo e, chiuse ermeticamente le pesanti tende della finestra della sua camera, accese quattro candele e cominciò, senza perdere un secondo, a frugare nei suoi cassetti. Finì per trovare una barba da carnevale, tutta bigia, che gli aveva servito per qualche mascherata; pettinò quella barba, molto ben fatta, la raccorciò leggermente, la tagliò a punta e la incollò molto alta sul suo mento, presso alla bocca; diminuì lo spessore dei suoi baffi per attaccarsi sopra quelli bigi della barba, molto più grossi dei suoi; desiderava nascondere la maggior parte del suo volto, perchè si sapeva poco abile nell'arte dei travestimenti. Quella medesima ragione gli fece scegliere fra i suoi vecchi berretti da viaggio un berretto marrone che aveva le due striscie per coprire le orecchie. Provò quel berretto, che si trovò un po' stretto per contenere i bei capelli di cui Luigi, a giusto titolo, andava fiero. Riuscì pertanto a far entrare la testa nel berretto, ma i capelli rialzati all'indietro e scoprenti la fronte, gli davano una strana fisonomia pel modo particolare con cui gli facevano corona. Quei capelli risaltavano tanto più sulla fronte bianca in quanto che erano di un magnifico nero.

— Non posso lasciar vedere questi capelli neri accanto a questa barba bigia e debbo nasconderli — mormorò il giovane. — In quanto a tagliarmeli non ci ho neppur da pensarci.

Si levò il berretto, lo allargò quanto potè sulle ginocchia, strappò di dentro la fodera e la gettò nel caminetto, dove la legna accatastata non aspettava più che il zolfanello. Abbastanza allargato, il berretto copriva adesso interamente il capo; scendeva, anzi, fin sugli occhi. Rimaneva ora a modificare il volto, troppo giovane per quella barba bigia.

Robert era imbarazzato; non aveva tenture di truccarsi: operazione facile agli attori ed agli agenti di polizia, ma per lui molto difficile. Cercando ancora nei suoi cassetti, trovò un paio di occhiali affumicati che avevano servito a suo padre. Con quegli occhiali e la barba che gli copriva una parte delle guance ed il mento e il berretto nascondentegli completamente la fronte, egli era già irriconoscibile, ma si vedeva tuttavia che era un uomo mascherato: le guance, il naso avevano toni di carne troppo giovani, troppo freschi, che non erano in armonia coll'insieme.

Robert passò in rivista le polveri, i cosmetici dimenticati dalle sue amanti di passaggio; una scatolina d'avorio conteneva del rossetto.

— Questo fa l'affar mio, — si disse Luigi, — mi tingerò di rosso il naso e le guancie.

Quando un lieve strato di rosso fu steso sulla punta del naso, sulle narici e sugli zigomi, la trasformazione fu straordinaria. Quel sistema valeva meglio di un trasciato mal fatto di rughe fittizie, ma il colore era un po' troppo crudo. Il giovane trovò modo di rimediare a quell'inconveniente; preso nella sua scatola d'ingegnere una tinta di carminio che tagliò con un'altra di turchino e questa tintura riuscì perfetta e ben aderente alla pelle. Luigi non si riconobbe da sè, e fu tutto sorpreso di essere riuscito a trasformarsi così facilmente in uomo maturo, prospero in salute, amico della bottiglia. Ci vuol poco per sforzare l'ottica; il berretto nascondente la fronte, la barba coprente il mento allargavano il viso e lo accor

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

2 ottobre. (Fran...). — **Ispezione archeologica.** — Profittando occasione della loro gita in Aosta per studiare i ruderi dell'antico teatro romano richiamati alla luce dagli scavi eseguiti nel centro di questa città per l'erezione del fabbricato scolastico, i delegati della Commissione d'Antichità, signori Andrade, ingegnere tedesco e prof. Ferrero, recaronsi al colle del Grande San Bernardo per ispezionare i lavori di sterro per la costruzione della via carreggiabile che si stanno eseguendo lungo le pendici dello storico colle.

Pare che l'apertura della nuova strada possedi la distinzione e l'impronta di quella romana; per la quale si accedeva al tempio *Jovis Optimi* ove eriggevasi il tempio consacrato a Giove Penino a del quale negli anfratti scorti si protesta si rinvennero pezzi di statue intere in un vestigia tutte le iscrizioni, gli oggetti votivi, le lampade, patere, ecc., che adornano ora i musei dell'Ospizio del Gran San Bernardo e delle città di Torino e di Ginevra.

Gli egregi delegati avrebbero in animo di proporre al governo la ricostruzione del tracciato della nuova strada per lasciare incolume il prezioso avanzo della via che servì di tramite alle vittoriose legioni che varcarono quel passo negli epici secoli degli antichi nazionali.

3 ottobre. — **Consiglio comunale.** — Ci scrivono:

La corrispondenza pubblicata con questo titolo contiene un errore di fatto, che è doveroso rilevare. La nostra Giunta municipale, dinanzi all'impossibilità di poter firmare un bilancio qualunque, stante il mancato provento del non avvenuto invio dei regolamento stipiti e stanta altresì le disposizioni ministeriali che non permettevano più al Municipio di fare ulteriormente assegnamento sul provento delle pensioni delle allieve della scuola normale, aveva bensì deliberato di rassegnare le proprie dimissioni; ma tale decisione non ebbe più seguito essendosi rasserenata la situazione per merito specialmente del sotto-prefetto cav. Palmazzi.

Pare che il solerte rappresentante del governo abbia fondate speranze di poter ottenere il desiderato trasloco di truppe nella nostra città, tenuto conto della soluzione alla questione che accolse le esigenze della finanze comunali e che garantisce ad un tempo il retto funzionamento del servizio delle milizie; il che avvenendo scomparirebbero certo tutte le difficoltà che rendono spinosa la nostra vita amministrativa.

— **Nel giornalismo eterodosso.** — È oggetto di commenti vivaci nel mondo clericale il cambiamento della redazione del giornale clericale *La Verità* avvenuto cambiamento dovuto, credesi, al fatto articolo che fu sequestrato per offesa al Re. Non sappiasi per che l'autore dell'articolo sia stato arrestato; dominerà la speciale contro di lui mandato d'arresto.

RIVOLI.

4 ottobre. — **Caso idrofobo.** — Ricoverato nel dintorni di Rivoli, venne sabato scorso da un cacciatore ferito in una coscia sospetto di idrofobia, che da alcuni giorni aggirasi per il comune, dopo di aver morsicato altri cani e tre bambini.

Invitato il Municipio a voler inviare in testa di 1 cane sospetto al laboratorio Pasteur, in Torino, per esame, il predetto Municipio rispose che non eravene di libero, essendo troppo importante per lo stesso cui era destinato. Si pare che l'autorità faccia doverosamente provvedere al contumacia, affinchè non si abbiano a deplorare gravi sciagure.

— **Circolo d'estate.** — La direzione di questo sociale ritrovo e della consueta villeggiatura ha allestito per sabato sera un grandioso concerto nel quale avranno campo di applaudire valenti dilettanti di musica e di canto.

VIGONE.

3 ottobre. — **Festa di veterani.** — Oggi aveva luogo il grande biennale della locale società dei veterani, che conta fra i suoi membri molti avanzi gloriosi delle patrie battaglie e vari decorati della medaglia al valor militare.

Attesi alla stazione da gran folla di gente, dal benemerito presidente della Società fattante signor Ostia, a capo dei veterani del sindaco Rosa, della Giunta municipale e da una larga rappresentanza del Consiglio e della Società operaia, giungevano, alle 11, il deputato Marsengo, il sotto-prefetto di Pinerolo conte Brisio ed il consigliere provinciale signor Bresso.

Venivano condotti al Municipio, ove visitavano gli eleganti locali, e gli uffici del Comune, esemplarmente tenuti, anche la Biblioteca Lutaia.

A mezzogiorno si tenera il banchetto a cui prendevano parte 102 commensali — veterani — e distinti personaggi di Vigone alla rinfusa.

Parlarono brevemente il presidente *Gorlia* ed il sindaco *Rosa*, portando l'uno i saluti ed i ringraziamenti dei veterani, l'altro quelli della cittadinanza.

L'onorevole *Marsengo* rispondeva per l'invito fattogli, ricordava i punti salienti della storia del nostro risorgimento e rassumeva in nostra legislazione per quanto riguarda i veterani, augurandosi che le strettezze finanziarie non fossero di ostacolo ulteriore a che venisse accordata una pensione anche ai veterani del 1848 e 1849 che non avevano preso parte a successive campagne.

Il *vero-patriota* festeggiava al patriottismo ed al lavoro e portava un saluto alla memoria dell'illustre generale Cerle, recando anche a nome del pretto di Torino cento Municipi un brindisi elevato ai veterani festanti.

Parlarono ancora brevemente l'avv. Truccone ed il consigliere provinciale *Orsero-Campana*, augurando che alle battaglie delle armi si sostituissero col tempo le vittorie del lavoro.

La festa, splendidamente ordinata, felicemente riuscita, aveva il suo epilogo nelle case ospitali del sindaco Rosso, dell'assessore cav. Bigone e di altri cortesi.

Il pranzo era egregiamente apprestato dai ristoratori fratelli Risolo; faceva ottimo servizio la banda musicale di Virle.

Gli ultimi giorni del campione americano di « football ».

Il tribunale del Texas (Stati Uniti), che aveva ultimamente condannato a morte il famoso campione indiano del giuoco di *football*, per nome Wolla Tonoka, gli ha ora accordato una dilazione fino al termine d'ottobre, soltanto affine di permettergli di mantenere i suoi impegni cogl'impresarii. Coicchè, in tutti i *rings* americani, i giuocatori di *football* gareggiano per poter fare una estrema partita col campione cui non rimangono più che quattro settimane di vita!

Wolla Tonoka nacque nell'Eagle County, 22 anni or sono. Appartenevo alla tribù ancora potente dei Choctaws. Orfano quando era ancora fanciullino, venne raccolto da un capo indiano, il quale lo fece studiare, coicchè Wolla Tonoka parla e scrive correttamente l'inglese — cosa rarissima fra gli uomini della sua razza.

Ad onta della sua coltura, rimase sempre un po' selvaggio, per non dir peggio. Così, in seguito ad un piccolo alterco di famiglia, in un istante di vivacità, bruciò le cervella a' suoi due nil e ad un certo Henderson.

Verrà facilato, secondo l'uso, quando spirerà il lasso di tempo prefisso, e per conseguenza nei primi giorni di novembre; il che non gli impedirà di giuocare fino a quel giorno ottimamente al *football* (ben inteso senza gli occhi della Patrizia) contro tutti i campioni americani.

L'America non è mai inferiore alla sua fama!...

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo di corso Dante.

Con il tempo più ciclofilo che si possa desiderare, ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, al Velodromo di corso Dante, la seconda riunione per le corse promosse dal nostro Veloce-Club.

Poca gente era nei palchi a sedere e in quello degli invitati; più numerosa invece nei palchi per le persone in piedi e nel *parterre*.

Presso il castello delle segnalazioni suonava la Musica del Patronato.

Ed ecco l'esito delle singole corse:

I. **Corsa Roma**, per dilettanti. — Della *prima batteria* arrivano: 1° Giovanni Della Ferrera e 2° *Nilo*, della *seconda batteria*: 1° Scaglia e 2° Giacomo Torricelli; della *terza batteria*: 1° Ciotti e 2° Giovanni Torricelli.

Nella *decisiva* arrivano: 1° Della Ferrera, 2° Ciotti, 3° Giovanni Torricelli.

II. **Corsa U. V. I.**, nazionale, per professionisti. — Si fanno 5 batterie.

Nella *decisiva* corrono Pontecchi, Momo, *Daring* e Ferrari. Arrivano 1° Pontecchi, 2° Momo, Sergenia serie contestazioni, giudicando parecchi che realmente sia giunto primo Momo.

III. **Corsa Stupinigi**, riservata ai secondi arrivati d'ogni batteria ed ai non piazzati nella gara decisiva della corsa U. V. I. Arriva 1° *Diego*, 2° Fraux, 3° Lanfranchi.

Il totalizzatore dà per *Diego*, primo arrivato, L. 10.

IV. **Corsa Sport**, internazionale, per professionisti; primo premio L. 300, secondo L. 100.

Della *prima batteria* arrivano 1° *Tenax*, 2° Hensebarg, ginevrino.

Della *seconda batteria*: 1° Pontecchi, 2° *Fiehl*. La vittoria di Pontecchi è accolta da applausi e da fischi di colore unicamente dall'aggiudicazione dei premi fatta nella decisiva della corsa U. V. I.

Nella *terza batteria* arrivano: 1° *Diego*, 2° Maffi; nella *quarta* Ferrari e *Durisy*; nella *quinta* Dufeno e Ferrario.

Il totalizzatore dà per *Diego*, primo arrivato, L. 10.

Nella *prima semi-finale* arriva 1° *Diego* e 2° Tenax; nella *seconda semi-finale* 1° Ferrari, tra grandi applausi, e 2° Pontecchi.

Nella *decisiva* giungono 1°, per una mezza ruota, Pontecchi, 2° *Diego*, 3° Ferrari.

V. **Corsa Verona**, internazionale per professionisti su *tandems*.

Della *prima batteria* arrivano primi Ferrari e Mosconi, secondi Heuneberg e Dufeno; della *seconda batteria*, dopo una falsa partenza, arrivano primi, per meno d'una ruota, *Diego* e Pontecchi, secondi Tenax e Fara A.

Nella *decisiva*, animatissima, arrivano primi, per una ruota, *Diego* e Pontecchi, secondi Ferrari e Mosconi.

La sesta corsa di chiusura, che dovrebbe aver luogo in seguito, viene, forse per l'ora tarda, soppressa, con qualche dispiacere degli spettatori dei palchi.... sono aristocratici.

Il gran premio di 100,000 lire a Parigi.

Ci telegrafano da Longchamps (Parigi), 3, ore 16:

Il Gran Premio d'autunno (L. 100,000), dato dal Consiglio comunale, fu oggi vinto da *Winkfield's* per tre lunghezze. Era l'unico cavallo inglese ed il favorito.

Seconda giunse *Jeanne*, terzo *Vidame*.

Si ebbe una falsa partenza. Tempo piovoso, ma buon terreno.

Accuse contro i ciclisti al Consiglio comunale di Londra.

Leggiamo nei giornali inglesi che, nella seduta del Consiglio comunale di Londra, giovedì scorso, il consigliere Pearse Morrison domandò al presidente se le Autorità di polizia non intendessero assumere provvedimenti circa la circolazione dei velocipedi, per impedire i numerosi accidenti che quotidianamente accadono nella City.

Il consigliere Pepler, per parte sua, disse di avere avuto in proposito un colloquio col maggiore Wodehouse, commissario di polizia, il quale non nascose che i ciclisti recavano il massimo disturbo alla circolazione. Il Wodehouse non poteva dire subito quali provvedimenti convenisse prendere; egli, il consigliere Pepler, rimetteva che lo stesso Consiglio dovesse deliberare in proposito.

Il Consiglio tollerò infatti di deferire lo studio della questione alla Giunta di polizia.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio. — Anche ieri sera, per la seconda dell'*Otello*, il vasto teatro era affollatissimo. Il buon successo della prima sera fu riconfermato con un'unanimità di suffragi.

Questa sera riposo.

Teatro Alfieri. — Il gusto del pubblico viene un po' calunniato quando lo si accusa di pervertimento. Ieri sera all'Alfieri, alla seconda rappresentazione, che non abbiamo invecato, delle *Due Dame*, fine commedia di Paolo Ferrari, la sala, nella sedia, in platea, nelle gallerie era così gremita da presentare per se sola uno spettacolo attraente. E la commozione, or festiva or triste, prodotta dalla commedia fu gustata in modo squisito, specialmente per la bravura e l'impegno degli artisti, che meritarono ripetuti, calorosissimi applausi.

Un'opera nuova a Varese. — Sabato sera venne rappresentato al teatro Sociale di Varese un nuovo melodramma in tre atti: *Rosella*, del maestro Galliny, su libretto del poeta sardo Pasquale Desanna.

Il libretto, un episodio drammatico di amore, è stato fatto per fornir modo al Galliny di far conoscere le forme dei canti nazionali, delle musiche locali, delle caratteristiche danze della sua nativa Sardegna.

Il Galliny è stato a Napoli, ed ivi di famiglia distrutta. Fece i suoi studi a Ginevra. Compì il corso d'armonia sotto la guida del maestro Mabellini e Canepa, ed ottenne, con splendida votazione, il diploma di maestro compositore presso la R. Accademia Santa Cecilia, in Roma.

E' autore di apprezzata musica da camera.

La *Rosella* ottenne lusinghiere accoglienze, con 10 chiamate al maestro.

Vennero lodati l'aria del tenore nel primo atto, il duetto d'amore nel secondo, e la frase del soprano nel duetto col basso nel terzo atto.

L'esito si deve soprattutto alle stimpate acquistate in Varese dal maestro Galliny, il quale si è ammirato l'impresa del teatro.

Ottima l'esecuzione nel complesso, ed eccellente l'interpretazione.

La critica fa molte riserve circa la musica ed il libretto.

I bozzetti pel monumento a Rossini in Firenze. — Scrivono da Firenze che dei bozzetti presentati (diciotto), alla chiusura del concorso per il monumento a Gioachino Rossini in Santa Croce sono autori gli scultori o architetti seguenti:

Ubaldo Ottimani di Firenze, Andrea Fatoni di Bergamo, Romeo Pazzini di Verucchio, Antonio Giuseppe Carella di Bologna, Giuseppe Cassioli di Firenze, Adolfo Nicoli di Firenze, Elio Ceccarelli di Montecatini Val di Cecina, Ildebrando Bastiani di Volterra, Pietro Arcangioli di Firenze, Giovanni Giovannetti di Lastra a Signa (tre bozzetti), Andrea Biondi di Pesaro, Alessandro Del Soldato di Firenze, Vincenzo Romagnoli di Assisi, Primo Agliotti di Castiglion Fiorentino, Carlo Romanelli di Firenze, Antonino Gangi di Catania, Eusebio Gariboldi di Verona (due bozzetti), Antonio De Laura di Lecce.

Tutti questi bozzetti sono stati collocati nel grande refettorio di Santa Croce.

La Commissione giudicatrice del Concorso è composta dei signori comm. prof. Stefano Ussi, commendatore prof. Augusto Rivalta, comm. prof. Cesare Zocchi, comm. prof. Augusto Conti, cavaliere architetto Giuseppe Boccini.

Nell'elenco dei libri approvati per le Scuole elementari era compreso il manuale *Pagine di storia italiana*. L'autore ne è, non Pietro Orsi, come fu erroneamente stampato, ma Pietro Orsi, lo stesso che raccolse le conferenze di storia del risorgimento tenute anni sono per iniziativa del Ministero nel libro *Come fu fatta l'Italia* (edit. Roux Frassati e C°), premiato dall'Istituto Lombardo di scienze e lettere.

CRONACA

Il telefono dalla " Stampa „ porta il n. 1138

Cose Municipali

Il nostro Municipio da qualche tempo si è, a scopo di economia, dato all'assunzione di scrivani straordinari per coprire i posti vacanti, sicchè siamo già arrivati ad ottanta e novanta straordinari in servizio, non poco più di un centinaio di impiegati di carriera.

Gli straordinari hanno invaso ogni ufficio; ve ne sono allo *Stato civile*, all'*Anagrafe*, allo *Elezioni e Certificati*, alla *Biblioteca*, alla *Litigiosità*, al *Gabinetto* e persino alla *Polizia urbana*, ed occupano anche dei posti al contatto del pubblico, ove dovrebbero essere adibiti impiegati provetti che, colla idoneità amministrativa riportata negli esami, darebbero ampia garanzia di una oculata applicazione delle leggi e dei regolamenti.

La scelta di questi scrivani straordinari è abbastanza curiosa. Essa non è fatta fra tutti i cittadini che vi aspirano, mediante titoli od esami di concorso, ma viene circoscritta fra i pensionati, quasi esclusivamente militari, e di altre provincie, che abbiano da 1200 a 3000 lire di pensione e godano il beneficio di qualche raccomandazione, sicchè vi si trovano degli ex-maggiori, ex-capitani, ex-tenenti e sottotenenti ed anche qualche ex-sott'ufficiale.

Colla penuria di impieghi che si lamenta attualmente, non troviamo equo che il Municipio nostro sottragga un considerevole numero di posti di carriera ai giovani specialmente torinesi che hanno ottenuto licenze, patenti o lauree e che aspirano agli impieghi locali, per conferirli a persone che percepiscono già dal Governo o da altri enti decorose pensioni.

Ed è anche il caso di rilevare che questi pensionati sono già uomini maturi, per cui non si può certamente ritenere, in via di massima, che possano rendere continuatamente per molto tempo, all'Amministrazione municipale, l'utilità che si otterrebbe da impiegati giovani ed animati dall'incentivo di formarsi una onorevole posizione.

Coloro che difendono *pour cause*, l'assunzione degli straordinari, obbietteranno la ragione dell'aggravio che subirebbe il bilancio per le future pensioni, qualora si sostituissero con impiegati di carriera; ma non è quando il Governo ha insegnato i nuovi criteri sua cui esso assume il nuovo personale, e quando il Ministero delle poste e telegrafi mette i suoi straordinari in pianta stabile, che tale obbiezione può avere un serio valore, e quindi il Municipio non avrebbe che da imitarli.

Si può inoltre aggiungere che quando, invece di straordinari, si dovessero nominare degli impiegati di carriera, non si coprirebbero che i posti *realmente* vacanti, mentre attualmente può osservi il dubbio che per l'influenza di amicizie o parentele o di raccomandazioni, siano assunti e mantenuti in servizio scrivani straordinari dove non ve ne sarebbe la necessità, non occorrendo l'approvazione del Consiglio comunale.

E' quasi altitudine generale dei consiglieri di non addentrarsi troppo nei misteri dell'azienda comunale, alcuni per il lontano timore di incontrare la disapprovazione dei capi degli uffici, ai quali attribuiscono influenze nelle elezioni, altri per incuria, altri per deficienza di tempo e molti per abituale sfiducia; ma se fosse diversamente non permetterebbero certo che scrivani straordinari, che non possono assumere alcuna responsabilità di fronte alle leggi, siano dessi che in varie ed importanti funzioni amministrative compiano atti devoluti al segretario comunale ed ai suoi legittimi sostituti.

Noi, facendoci eco di molte commesse lagnanze del pubblico che si sfogherebbero nelle urne elettorali alla prima occasione, dobbiamo esprimere i voti:

che specialmente nei posti al contatto del pubblico vengano adibiti soltanto ed esclusivamente impiegati di carriera;

e che gli straordinari siano assunti pei soli lavori straordinari e scelti fra coloro che non godano pensioni, e cioè fra i non abbienti.

Sono desiderii così modesti e giusti, che speriamo — senza attendere l'avvento socialistico del Consiglio — si potrà ottenerne l'esaudimento dai nostri rappresentanti, quando se ne interesseranno con deciso volere.

E da questa invocata e decorosa stabile sistemazione degli Uffici municipali ne trarrebbe vantaggio non solo l'azienda municipale ed il pubblico, ma anche gli stessi impiegati di carriera, ai quali attualmente grava la responsabilità morale del buon andamento dei servizi; molti aspiranti ad impieghi stabili municipali troverebbero collocamento nei medesimi posti che si renderanno vacanti e si eviterà lo spettacolo poco edificante di una rappresentanza comunale che concede ad un centinaio di persone venute da ogni parte d'Italia e già fruenti di pensione da 1200 a 3000 lire annue, impieghi da 1000 a 1200 lire annue a detrimento dei disoccupati del proprio comune, i quali non tasse dirette ed indirette concorrono ad alimentare il bilancio.

E' tempo che si esamini meglio come si amministra il denaro nostro e che gli impieghi comunali cessino di essere considerati da taluno siccome o posti di riposo; e che, rinsanguato il personale con nuovi elementi che portino *tutta intera* la loro attività nell'Amministrazione municipale, siano piacquiati quel prestigio che sembra le vada fatalmente scemando per poco interessamento di elettori e di eletti.

Raccomandiamo poi la cosa specialmente alla Commissione di finanze che studia l'ordinamento municipale, le tasse da accrescere, sostituire, diminuire o sopprimere, e la economie da introdurre.

Un severo studio sugli organici municipali potrebbe dimostrare che con molta più economia di spesa e di personale non solo non si nuocerebbe, ma si migliorerebbe ancora l'amministrazione municipale. Son cose che sentiamo susurrare da molti anche fra i consiglieri, ma pochi hanno il coraggio di dire apertamente.

Il nuovo ruolo della ricchezza mobile

Vetrerie, porcellane, maioliche.			
Chiolero Giacomo	da L.	700 a L.	1,100
Chiotti Giuseppe	»	5,400 »	8,000
Gonella Giuseppe	»	4,000 »	7,500
Novarina Secondo	»	1,000 »	1,800
Robert, Vassallo, Gay	»	14,000 »	27,000
Chincaglierie, oggetti di lusso giocattoli, gomma elastica.			
Bachi Vita	da L.	3,800 a L.	6,000
Bodini Gherardo	»	1,500 »	2,500
Bruno Bartolomeo	»	1,800 »	3,000
Janetti padre e figlio	»	2,000 »	10,000
Sigismondi Angelo	»	2,500 »	4,000
Guanti, spazzole, spugne, cappelli negozi da parrucchiere.			
Negretti Pietro	da L.	100 a L.	1,800
Deccio Stefano	»	600 »	2,400
Dedominis Antonio	»	3,000 »	5,500
Dettoratis Giovanni	»	3,000 »	7,500
Lanteri Giusto	»	1,000 »	2,000
Lanzetta e Mannani	»	2,500 »	4,000
Tagini Giovanni	»	1,200 »	3,000
Tirone Pietro	»	500 »	1,000
Banca.			
Bianchi Ercole	da L.	1,500 a L.	3,000
Tappezzerie, carte da giuoco, cartolerie, cancelleria, legatorie da libri.			
Barone Ambrogio	da L.	4,000 a L.	7,000
Berra Pietro	»	3,000 »	7,000
Bocco Giuseppe	»	1,000 »	1,000
Masini Camillo	»	700 »	2,000
Perrucci Matteo	»	2,000 »	3,000
Ratti Filippo	»	600 »	1,000
Reggero Giuseppe	»	5,000 »	6,000
Teja Gaspare	»	4,000 »	6,000
Valabrega Valeato	»	3,000 »	5,000
Cartiere.			
Serrano Cogini	da L.	20,000 a L.	32,000
Tappezzerie, tappeti ed affini.			
Borsetti Gioachino	da L.	1,000 a L.	2,000
Conti Alberto	»	2,000 »	4,000
Cocco Ernesto	»	700 »	1,000
Malberchi Francesco	»	800 »	1,800
Pezzi Bartolomeo	»	3,400 »	6,000
Rosso G. B.	»	1,500 »	2,000
Tua Alessandro	»	1,000 »	3,000
Voglietti Giovanni	»	2,200 »	3,500
Commercio e manifattura cotone.			
Ametto Vincenzo	da L.	30,000 a L.	38,000
Caccia e Comp.	»	1,200 »	2,000
Ferrero fratelli	»	3,000 »	5,000
Franzoi Pietro	»	4,000 »	6,500
Lavini Cesare	»	3,200 »	6,000
Mazzonis Paolo	»	150,000 »	512,000
Widesman e Simondetti	»	40,125 »	60,000
Wild e Abegg	»	230,238 »	250,000
Commercio e manif. lino, canapa, ecc.			
De Benedetti Michele	da L.	8,000 a L.	12,000
Peiotti Carlo	»	3,000 »	4,000
Commercio e manifattura della seta.			
Allasia fratelli	da L.	8,000 a L.	13,218
Andreis e C.	»	— »	7,884
Bezzo Giovanni	»	1,400 »	9,200
Capriolo e Comp.	»	4,120 »	8,700
Cassinis fratelli	»	11,575 »	12,900
Certana fratelli	»	28,955 »	61,016
Chapuis Alessandro	»	8,000 »	16,000
Chicco Eugenio	»	10,280 »	17,172
Depetris Giuseppe	»	20,000 »	29,000
Dumontel G. e C°	»	27,427 »	37,923
Duprè e Fedrazzi	»	10,240 »	15,780
Gaggini e Dupré	»	5,120 »	6,840
Gatti Ernesto	»	3,618 »	9,258
Lipranti e Colombo	»	— »	3,800
Musso Giuseppe	»	25,702 »	57,500
Sinigaglia Salomone	»	12,875 »	18,141

Arrivi e partenze. — Giunse e ripartì per Piacenza il senatore generale De-Sonnaz. Il deputato Borsarelli partì iersera col treno di Roma. L'onorevole Villa fece ieri una gita a Vulfenera.

Il ministro Visconti-Venosta. — Il ministro degli esteri, on. Visconti-Venosta, venne col pomeriggio di ieri a Torino, da Santena, e partì col diretto delle ore 20,15 per la capitale.

Il ministro giunse e ripartì in forma privatissima, Soltanto l'on. Ferrero Di Cambiano lo salutò in stazione, alla sua partenza.

L'inaugurazione della nuova sede del Circolo impiegati ferroviari. — Ieri, con una bon riuscita festicciuola famigliare, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sede del Circolo impiegati ferroviari, in via Sacchi, N. 12.

Il programma registrava: gare al bigliardo e al tiro a segno, una tombolina, danze e un concerto vocale-istrumentale, al quale presero parte la maestra Giulia Parodi, il baritono signor Barolo, i mandolinisti fratelli Orlbaldo e l'eletta artista di canto signorina Maria Scerbo.

Il pranzo sociale, che doveva avere luogo sabato sera, fu rimandato la causa del cattivo tempo.

Una donna ferita da una vettura. — Verso le ore 11 di ieri, in via Ponte Mosca, certa Anna Sereno, d'anni 57, essendo stata urtata dalla vettura pubblica N. 26, cadde a terra; una ruota del veicolo le passò sulla gamba sinistra e glielo fratturò. Una guardia civica obbligò il cocchiere, certo Vinoa Martino, a fermarsi e, salgiata la Sereno nella stessa vettura, l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Il Vinoa fu poscia condotto in Questura ed ivi trattenuto in arresto.

I tribunali domenicali. — Ieri, per questione di sfratto, vennero a lite certi Perrone Antonio, d'anni 44, parrucchiere, e Gili Lodovico, d'anni 23, falegname. Dato mano entrambi ai rispettivi coltelli, si ferirono reciprocamente. Il Perrone fu ricoverato al San Giovanni in stato ritenuto grave; il Gili, recatosi pure lui allo stesso ospedale, fu giudicato guaribile in 12 giorni, e venne arrestato.

— Al San Giovanni fu pure medicato certo Zanotti Cesare, il quale sulla strada di Moncalieri fu ferito di coltello da individui che egli ha dichiarato di non conoscere. Guarirà in 10 giorni.

— Anche certa Bianella Francesco, d'anni 53, dovette ricorrere all'opera dei sanitari dell'ospedale per farsi medicare una ferita di coltello riceviva sulla strada di circonvallazione, ad opera di certo Mutane Luigi. Dovrà stare in cura una dozzina di giorni.

Ladrerie. — Ignoti ladri si introdussero ieri, mediante scasso, nel laboratorio della stiratrice Bianchi Antonia, in via Accademia Albertina, N. 35, e vi rubarono tanti effetti di biancheria del costo di L. 55, nonchè la somma di L. 6.

— Altri ignoti si introdussero pure ieri, mediante rottura di una inferriata, nella cantina di certo Manzi Michele, sulla strada di Circonvallazione, N. 338, e vi rubarono la somma di L. 1 15, un orologio ed una rivoltella, in danno di certo Vaudano Giuseppe.

Urtato da un cavallo per shadatoggine. — Ieri, alle ore 10, il mugnaio Bavasso Giovanni, d'anni 37, abitante a Settimo Torinese, mentre attraversava la via Garibaldi, innanzi al numero 14, andò sbadatamente a cacciarsi contro il cavallo della vettura pubblica N. 120, condotta dal cocchiere Musso Giovanni, che procedeva lei al trotto regolare, e, urtato dal quadrupede, cadde a terra senza farsi però alcun male.

Il cocchiere fermò quasi di botto il cavallo, ed il Bavasso, rialzatosi, se ne andò poscia per i fatti suoi.

Caduta da una tramvia. — Ieri, circa le ore 16, Borello Libera, d'anni 60, abitante in via Carlo Alberto, N. 30, volle salire sopra un carrozzone tramviario della linea Ponte Isabella, e, sebbene il carrozzone fosse carico di gente, volle rimanere sulla vettura, trovandosi ferma sulla predetta.

Giunta la tramvia nella curva di piazza Carlo Felice e corso Vittorio Emanuele II, la Borello, per una improvvisa scossa della vettura, perdette l'equilibrio e cadde a terra, rimanendo quasi priva di sensi.

Una sua figlia, che si trovava con lei sulla tramvia, aiutata da alcuni astanti e da una guardia municipale, rialzò la madre, accompagnandola poscia con vettura alla sua abitazione.

Chi ha smarrito un cavallo e due barche? — Lo spazzaturaio privato Varetto Giovanni, abitante al 2 bis Parco, N. 7/b, cava Giuseppino, rinvenne ieri, sulla strada di Nizza, un cavallo sciolto con briglia e cavezza. Ora lo tiene a disposizione di chi proverà di esserne il proprietario.

— Perino Michele e Galletti Giovanni, abitanti in via Monciliori, N. 76, rinvennero ieri, nel Po, due barchin che erano abbandonate alla corrente; le trasportarono nella loro abitazione, ed ora queste legittimamente sono a disposizione del legittimo proprietario.

Due brevi ferimenti accidentali. — Ieri, dal dottore di guardia al Municipio, sig. Menni, venne medicato il ragazzo Scala Giacomo, d'anni 8, di una ferita lacero-contusa al naso, riportata cadendo da una scala-castello per muratori, ove era salito con altri coetanei per trastullarsi.

Guarirà in pochi giorni.

— Così pure il ragazzo Allasati Floravanti, di anni 10, mentre ieri si trastullava a pietà scalzi nel cortile di una abitazione in via Pallamaglio, N. 17, ebbe il piede sinistro sopra un frammento di vetro, riportando una lieve ferita, che venne subito medicata col preparato antisettico da una guardia municipale.

Bella trovata e conseguente alle guardie municipali:

Dal signor Debernardi Lodovico una medaglia commemorativa con nastro e fascetta (Indipendenza Italia) — Dalla bambina Perin Adelina, d'anni 8, un trofeo del genio militare per leggi — Dal signor Novelli Giuseppe un ombrellino — Dalla signora Agnelli Angela un paio di guanti — Dal signor Scarpelli Luigi una busta con porta disegni colombi viaggiatori.

STATO CIVILE — Torino, 3 ottobre 1897.

NASCITE 42, cioè maschi 22, femmine 20.

MATRIMONI: Bertino Giovanni con Plancia Maddalena vedova Sannazzaro — Chiesa Federico con Carone Angela — Garia Marcellino con Martino Maria — Mussolin Angelo con Marchetti Margherita — Miraglio Guido con Verde Angela — Sonza Primitivo con Gallo Carolina — Pantano Domenico con Riva Lucia — Ravello Natalino con Cuero Carolina Saturnino Ernesto con Mazzola Lucia — Scrivo Angelo con Cubito Emilia.

MORTI: Simondo cav. Giovanni, d'anni 50, di Castiglione d'Asti, cancelliere Corte d'Appello, piazza Statuto, 9.

Ferrero Angelo, id. 33, di Villa San Secondo, cuoco, via San Domenico, 31.

Patrone Giovanni Battista, id. 70, di Voltri, negoziante, via Cernaia, 20.

Rasino Anna Maria, id. 23, di Torino, ostetricia, Rue Carlo, id. 2°, di Rueil, cantoniere.

Patrini Rosa, id. 14, di Torino, fantesca.

Lacco Barbera Luigi, id. 13, di Val della Torre, minore.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale compresivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Alessandria. — Geometra Federico Taverna, rappresentante della Società di Assicurazioni *La Veneziana*.

Bernezzo Langhe (Alba). — Luigi Bruno, ispettore demaniale.

Cagliari. — Battista Calamida, ingegnere nel genio civile.

Giovecchio (Firenze). — Rosa Ernesta Comerci, d'anni 85. Fu soldato, cospiratore e poeta popolaresco.

Locarno (Svizzera). — Cristina Cerioni vedova Ronca, suocera del risaputo Ruggero Bonghi.

Messina. — Comm. marchese Gaetano Loffredo-Casalnuovo, ex-sindaco della città, ora assessore anziano — Cav. Saverio Carini, consigliere alla Corte d'Appello.

Mosca. — Antonio Giraldoni, già rinomato baritono, ora direttore del Conservatorio di canto di Mosca. Il Giraldoni fu un assai apprezzato artista, e cantò sui principali teatri d'Italia ed in molti dell'estero. Da qualche anno, lasciata la carriera del canto, si diede all'insegnamento e fu nominato al Conservatorio di Mosca. Aveva 63 anni d'età.

Parigi. — De la Hantière, professore di filosofia al Liceo San Luigi, autore di varie opere di filosofia e psicologia.

Pistoia. — Gaetano Degli Innocenti, tenente dei carabinieri a riposo, ucciso, si è suicidato, per malattia, gettandosi dalla finestra.

Tetney (Inghilterra). — Matteo Luking, decano dei campanari inglesi. Era nato nel 1807; dall'età di 12 anni era addetto alla chiesa del nativo suo villaggio, di Tetney, fiammentava d'aver suonato a festa per la vittoria di Waterloo.

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Dal 1° ottobre al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 1° ottobre al 31 dicembre solo **L. 5.** Chi assume questa associazione ha diritto alla **Strenna** spedita ogni giorno a domicilio ed a **L. 2 50 di premio**, da scegliere fra una grande quantità di pubblicazioni progovolissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Associazioni ordinarie.

LA STAMPA è il giornale che ha stabilito **i più miti prezzi di abbonamento.** Esso costa soltanto

L. 18 all'anno	L. 10 al semestre
L. 5 al trimestre	L. 1 80 al mese

LA STAMPA è il giornale d'Italia che ha il più grande formato. Può quindi, meglio di ogni altro, essere sempre vario, abbondare nelle notizie e seguire il movimento politico, economico, artistico, letterario d'Italia e dell'estero, al quale tiene dietro per mezzo di valenti scrittori specialisti e di propri corrispondenti sparsi nei principali centri mondiali.

LA STAMPA ha un **servizio telegrafico particolare** estesissimo da Roma e dalle principali città d'Italia e dell'estero.

ULTIME NOTIZIE

Per l'onomastico di Francesco Giuseppe a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10,15:

Stamane, nella chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima, ebbe luogo una solenne funzione per festeggiare l'onomastico dell'Imperatore d'Austria. La chiesa era riccamente addobbata; l'affollava quasi l'intera colonia austro-ungarica.

Intervennero ufficialmente gli ambasciatori presso il Quirinale ed il Vaticano con i rispettivi personali e addetti militari in divisa. Notavansi numerosi prelati, alti dignitari ed ecclesiastici. Si celebrò colla Messa, quindi fu cantato il *Te Deum*.

Ordinazioni giapponesi a cantieri italiani.

Da Roma, 3. — Si assicura che il Governo giapponese farà costruire in Italia due grandi incrociatori per la flotta giapponese.

Un ambulante postale al direttissimo Roma-Milano.

Da Roma, 3. — Il ministro Sineo ha fatto nuove insistenze presso la Società delle ferrovie mediterranee affinchè nel treno diretto Savona-Genova si attacchi un ambulante postale che verrebbe unito, fino a Savona, al direttissimo Roma-Milano, via Parma.

La Mediterranea finora rifiutava tale concessione, allegando che il treno Savona-Genova, esclusivo per i viaggiatori, subirebbe un ritardo per causa delle manovre di distacco e di attacco dell'ambulante proveniente da Roma.

Il questore di Milano collocato a riposo.

Da Milano, 4. — Il questore comm.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(35)

CATENE

ROMANZO DI

GIUSEPPINA ORIFICI PIA

Non può piangere; la potenza vi è un debole vagito che gli strapperebbe tutte le lagrime che gli cadono sul cuore.

Dopo un momento la debole testina riposa sul suo petto.

— Oh! tesoro! Oh infelice che non hai madre..... Che non hai madre! — grida forte.

— Coraggio, signore! La padrona ha lasciato per lei questa lettera....

— Per me..... una lettera..... la padrona?.... E dov'è la padrona?

— Signore, coraggio....

— Ma vediamo dunque: « Io non potevo sopportare la vita che volevate impormi. Perdonate. Un giorno m'avete detto che volevate il piacere e l'oblio; ho mantenuto la mia promessa. Ora voi non potete più mantenere la vostra ed il patto è sciolto. Nostro figlio sarà forse felice con voi; ve lo raccomando. Perdonatemi, e se questo può farvi del bene, siate certo che tra poco l'Oceano mi dividerà per sempre. — *L. Ricci.* »

— Non hai mamma? non hai mamma? — parla piano Giorgio come le sue parole fossero semplici. — E' Dio che ha spezzato la catena?

Ma la vista di quel povero cerpicciuolo, orbato del suo unico appoggio, lo riscuote finalmente riaprendogli la fonte delle lagrime ch'egli credeva isaridita.

Oh! è una fonte inesauribile!

E quella sera, non potendo sopportare tutto il suo dolore, il suo abbandono, la sua miseria assoluta, scongiura Ernesta di correre a lui per baciare maternamente il suo bimbo.

***

Sur un altro terrazzo inondato di sole siede Giorgio sur un altro seggiolone a dondolo, e come in un giorno indimenticabile ascolta la melodia di due voci.

Giorgio sembra più maturo d'anni quantunque siano scorsi pochi mesi da..... *allora*.

Molti suoi capelli sono grigi, ma gli occhi hanno sempre il loro lampo giovanile, teneri e fieri che siano. La sua mascolina bellezza s'è raddolcita per l'azione severa e santa del dolore.

Sotto quel raggio languente di sole egli chiude gli occhi per non perdere un soffio, per non perdere un accento.

Anna non può comprendere tutta nel suo cuore la sua felicità e ne irraggia i circostanti capendendo dalla voce e dallo sguardo la grazia di cui è inondata l'anima sua.

Arturo, giunto da un viaggio, è colla signora, ma Giorgio non vuol muoversi altro perchè, cogli occhi socchiusi, in un raggio vede la sua aurora.

E' divenuto sognatore ed ha cancellata molta parte della vita spesa calcolando.

Ernesta non può star calma due minuti. È lei che ha pensato agli abiti per la novella sposa, è lei che ha tracciato l'itinerario pel viaggio di nozze, è lei, insomma, che forma il nucleo di quell'armata di prodi.

Gli altri, dal più al meno, sognano tutti.

Ora però è giunto Arturo e con lui s'è risvegliata la vita pratica.

Giorgio sente una risata squillante: è di Ernesta; poi sente un batter di mani, poi le voci confuse in una domanda.

Ma lui contempla sempre i raggi d'oro

Ernesta irrompe nella camera.

— Giorgio, Giorgio, sapessi! — e scoppia a ridere.

— Che cosa?

— Ah! ah! Arturo mi porta notre del mio *paletòtino*, te ne ricordi di colui....

— Me ne ricordo benissimo. Parli di Rossi.

— Sì, sì. Ebbene, senti che cosa racconta Arturo. Rossi, scappato dallo stabilimento, è andato direttamente a Parigi, perchè, capisci, bisognava lasciar che l'aria li purificasse qui.... A Parigi sai che cosa ha fatto? Ha mangiato San Lorenzo.

— Eh?!

— La tenuta di San Lorenzo voglio dire; dopo visto che; lagogneria niente, temimento niente, ha pensato (questo è naturale) al matrimonio, e ha offerto il suo cuore, la sua mano, la sua nobiltà di fresca data ad una bella vedova milionaria (naturale anche questo). La cosa è andata bene qualche po', ed il mio Don Giovanni era sicuro del fatto suo, quando..... (servo infedele!) il suo domestico, licenziato in un momento di distrazione, ha propalato l'avventura ai bagni con relativa ritirata. Pare che la bella vedova non abbia trovato di suo gusto l'episodio (che egli taceva prudentemente, ma che Del Ravare ha creduto bene, per amore della sua Verità, di confermare, trovandosi in quei giorni a Parigi per la corsa), e che un bel mattino gli abbia dichiarato come, abituata oramai ad una libertà relativa, amasse soprattutto l'inviolabilità della sua corrispondenza, per cui, ecc., ecc.

— Ed ora?

— Eh! dal momento che ha mangiato San Lorenzo, il mio amabile cannibale può benissimo andar al Congo senza che nessuno ci trovi a ridire.

— Carina proprio questa! Mi piace.

— Senza voi, ho da provar un cappellino ad Anna. Vedrai un amore. Ubi fa bisogno di agraare gli occhi? Nossignore; la vedrete col cappellino rosa quando sarà la vostra legittima consorte.

A tavola quella sera Giorgio parla poco, malgrado il tumulto delle sue idee. Ad un tratto, con voce calma, domanda al cognato:

— Arturo, o Franchi?

— Tu sei di Franchi?

— Anna non mi nasconde nulla.

— Ebbene — dice l'avvocato con un sorriso — Franchi dissoda, dissoda.

Queste parole sono un refrigerio per la giovane sdanzata.

Anche a Franchi, che fu così buono, il suo buon Dio prepara un premio.

***

Ernesta è silenziosa e pallida; la signora Gabrielli s'asciuga gli occhi e sorride; Anna ha il volto bianco come il fiore di sposa posato a diadema sul capo.

Giorgio, nel suo abito nero, crede di sognar tutto e si turba all'idea di un risveglio.

Ma non è un sogno: Anna è sua!

La benedice il sacerdote avvolgendola nella nube dell'incenso, la irreggiano i ceri della cappella adorna di fiori, conferma il sacro patto la legge che gli fa dona per la vita e per la morte....

Anna è sua e le loro anime sono consacrate ad un amore che nulla potrà oramai distruggere.

Quando la novella sposa sale nella sua casa novella, un senso di abigottimento sembra stringerle il cuore, ma, appoggiata a quel braccio, si fortifica e procede sicura. Avanza colla fronte imporporata da un rossore soave, si volge a cercar gli occhi del suo sposo, poi, attinta la forza in quell'amore sovrano, inoltra e schiude un uscio.

La madre ed Ernesta si abbracciano quasi mute d'angoscia.

Giorgio s'arresta sulla soglia, si preme le mani sul cuore, china il capo.

Allora Anna, nel suo abito bianco, col velo che la rende diafana, che la impallidisce ancora le gote, si arresta alla culla e la testina d'angelo riposa un momento sul suo seno di sposa.

Giorgio preme ancora le mani sul cuore, le preme forte, poi le intreccia.....

Ritrova il Dio di sua madre?

Sì, ritrova l'angelica fede infantile.

Mormora:

..... tu sei benedetta tra le donne....

FINE.

LISSONE S.

La fabbricazione e la conservazione del vino.

Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica; 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 1.

Presso gli Editori **Roux Frassati e C°**, piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

ISTITUTO D'ARTE, LETTERE E SCIENZE

Via Viotti, n. 2 angolo piazza Castello | **Corso Siccardi, 31** angolo corso Oporto

Direzione: **Via Viotti, n. 2.**

Direzione: *Direttore*, prof. Camillo Sacerdote — *Comitato direttivo delle Sezioni femminili:* Signora Laura Bersezio-Chiapusso — Giulia Fava-Parvis — Anita Lanza-Grisoni — Luisa Ponba-Pacchiotti — Emilia Villa-Brofferio. — *Delegata per la Direzione della Scuola superiore femminile:* Signora Anita Lanza-Grisoni.

Ispettrice interna d'ordine: Signora Carolina Corne-Mascarano.

Istituto d'Arte.

Sezione Artistica — Sezione Letteraria-Critica — Sezione musicale — Sezione Arte della Parola.

Istituto di educazione ed istruzione superiore.

Scuola superiore femminile — Ginnasio femminile — Scuola tecnica femminile — Sezione professionale di lavori femminili — Sezione filologica.

Locali ampli, elegantissimi, aerati, adattati secondo le più scrupolose esigenze igieniche — materiale scolastico costruito appositamente su disegni di illustre igienista — Scelta e ricca biblioteca — Giornali nelle varie lingue.

Insegnanti.

Oltre a vari professori che già insegnarono l'anno scorso, l'*Istituto d'Arte, Lettere e Scienze* avrà, tra gli altri i seguenti insegnanti:

Per la **Parte Artistica:** i pittori prof. cav. Lorenzo Mossello — Enrico Reycend — Ernesto Serra — Anton Maria Mucchi — Camillo Verna; — lo scultore prof. Casimiro Behinggi — Lo scultore in legno prof. Michele Dellora, ecc.

Per la **Parte letteraria e critica:** i professori Domenico Laura — Annibale Pastore — Carlo Bernardi — A. Marchetti — Enrico Bettazzi — L. Accorinboni — Giovanni Cena — Niccolò Daponte, ecc.

Per la **Parte musicale:** i maestri Carlo Berardo — Luigi De Paoli — C. M. Tedeschi — Cav. Giuseppe Gallenberti — L. Alberto Villanis; le signorine R. Bechis — Gian David, ecc.

Per **Religione e Morale:** Monsig. Comm. Giovanni Lanza.

Per la **Parte scientifica:** i professori M. David — Vittorio Arduini — Vittorio Balbi — F. Calleri — M. Daniele — A Roaia — la professoressa signorina Ida Rostagni, ecc.

Per la **Parte filologica:** i professori A. V. Farnè — L. Toulouse — G. P. Geymonat — F. Kewes — Arthur Willifahrt; le signore Luisa Marina-Gervasio — Consolina Benedetti — M. Toulouse — Annie Remondini-Welsh — A. Molli, ecc.

Per la Sezione lavori femminili: le signore Clarice Sacerdote-Garberi — Nina Bellosni — Andreina Verna — Margherita Gastoldi — Matilde Ravelli, ecc.

Ed inoltre le signorine maestre: Emma Corner — Valeria Canaveri — Luisa Tumagnone — Ermenegilda Pertusio, ecc.

Le lezioni si riceveno a cominciare dal **4 ottobre** presso la Direzione dell'Istituto dalle ore **10** alle **12**, e dalle **14** alle **17**.

Chiedere i programmi, orarii, condizioni di pagamento.

Osservare il prossimo avviso contenente il programma e l'orario particolareggiato dell'Istituto d'Arte. 10039

Pinerolo — CONVITTO FALCIOLA — Pinerolo

Liceo - Ginnasio - Istituto tecnico, Scuole tecniche e Classi elementari.

Informazioni e programmi a richiesta. c 10099

Convitto Civico di Bra

Gli esami di ammissione alla 1ª classe di questo Regio Ginnasio e di questa Regia Scuola Tecnica hanno luogo giovedì, 7 ottobre. c 10017

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. — Riapertura 1° settembre.

c 7060 Prof. dott. **G. B. Ramoino**, *Rettore.*

Collegio-Convitto di Cavour (Pinerolo)

Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali.

Retta annua L. **400** per gli alunni della Scuola Elementare; L. **450** per quelli della Scuola Tecnica e del Ginnasio.

Nella retta annua sono comprese le **spese di cancelleria, dei medicinali, del barbiere, del bucato e della rammendatura degli abiti e della biancheria.**

Programmi e informazioni alla **Direzione** del Collegio-Convitto in **Cavour** (Pinerolo). 7949

Collegio Convitto Naz.le Dal Pozzo di Vercelli

con Scuole Elementari, Scuola Tecnica, Istituto Tecnico, Ginnasio e Liceo.

È vacante un posto di **Istitutore-Maestro**, incaricato specialmente dell'insegnamento nelle classi elementari interne, collo stipendio di L. **700** annue, oltre vitto, alloggio, ecc. — Condizioni di accettazione:

Patente di grado superiore;
Età tra i 25 e i 35 anni;
Pratica d'insegnamento;
Serie, ottima referenze.

Rivolgere la domanda e i documenti alla Direzione del Convitto prima del 10 ottobre. 10023

Collegio Comunale Vittorio Emanuele II

IN CASTELSANGIOVANNI (Piacenza)

SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE, GINNASIALI

con sede legale per gli esami di licenza.

Corsi liceali e preparatorii ai Collegi militari

Insegnamento religioso, lezioni di contegno, le lingue straniere, di musica, pittura, esherma.

Gli splendidi risultati finora ottenuti rendono inutili altri encomii.

Si ricevono anche alunni che, rimandati in qualche materia nelle pubbliche scuole, desiderano prepararsi agli esami di licenza senza ripetere l'anno.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi al Direttore

Sac. Prof. D. Gio. M. Ferrerio.

Retta mitissima e senza spese superflue. 10115

Accumulatori elettrici secondo il brevetto, vol. 78, N. 10, del 22 ottobre 1887, ed Attestato complettivo, vol. 81, N. 415, del 20 ottobre 1885, col titolo: *Perfezionamento dans les batteries voltaïques secondaires*, concessi in Italia alla **The Varley Electrical Storage Syndicate Ld.**, a Clifton Junction (presso Manchester) e **Société Anonyme pour le Travail Électrique des Métaux** a Parigi, si trovano in vendita presso gli incaricati speciali: Ingegneri PASTORE e RACCA, costruttori-meccanici, via Venti Settembre, 15, autorizzati anche a trattare delle concessioni di licenze di fabbricazione. 10061

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Perchè, o lettor, quando su questa pagina
il tuo sguardo lasciavolto,
sei stato attratto dal passante fascino
di questo nobil volto?

Che ti ha colpito? che ti ha reso attonito?
Forse l'occhio severo?
forse il bel naso? o le inarcate ciglia
onde egli appar sì fiero?....

No!..... Tu hai ammirato della cara immagine
i baffi portentosi
che l'***Acqua di Bazzani*** fece crescere
ben lunghi e rigogliosi!....

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati, rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso. Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani.** Si spedisce contro vaglia di **L. 3.50** (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

CARLO BODE, Corso 307, piano primo, Roma.

N.B. Desiderando si spedisce con la massima segretezza. 10129 R

PASTA DENTIFRICIA VANZETTI

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre commendatore prof. Vanzetti, che da 25 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **PASTA DENTIFRICIA VANZETTI.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, la cui base è sempre quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il comm. prof. Vanzetti, unisce alle tanto apprezzate doti della polvere l'assoluta innocuità e la maggior semplicità nel modo di usarlo.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, al prezzo di **Lire Una** dal preparatore in Verona e in tutte le Farmacie e Profumerie.

Franca a domicilio in pacco raccomandato si riceve come la polvere, anche la **PASTA VANZETTI**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di uno tubetti o superiori, e con lieve aumento di centesimi 15 per commissioni inferiori. 8891 V

CARLO TANTINI, chimico-farmacista — Verona.

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE** e la Polvere **ESPIC**

MEDITTE LE FARMACIE ALL'INGROSSO: PARIGI, 30, rue St-Lazare. M

LE BICICLETTE SWIFT sono preferite

Dall'Aristocrazia:

S. A. R. la Principessa ved. Stefania e tutta l'alta aristocrazia viennese, fra cui il conte **Radeni**, il ministro **Gautsch**, la principessa **Metternich, Hohenlohe** e **Thurn-Taxis**, la marchesa **Pallavicini**, i conti **Andrassy, Appony, Kalnoky**, ecc.

Parecchi membri della Famiglia Reale e dell'alta aristocrazia d'Inghilterra.

Dai Corridori e dai Turisti:

Pontecchi — Mona — Minozzi — Maroni — Rax — Sera — Cominelli — Jacquier — Corrado, ecc.

Lorenzo Venti — Vittorio Pinocchi, ecc.

Protin — Barden — Chase — Mündner, ecc.

La "SWIFT" ebbe pure questo anno l'onore di essere preferita da molti signori ufficiali del R. esercito, specie del genio e dell'artiglieria.

Deposito generale

Filiale d'Italia della Manifattura d'armi di "STEYR"

TORINO.

BURDIN MAGGIORE

R. Stabilimento di Frutticoltura

Via dei Fiori, n° 65 e 66 — TORINO

Le commissioni di *Piante e Sementi* d'ogni genere da più anni si ricevono in via **Lagrange, n. 39** presso Stazione di Porta Nuova. *Specialità nanna la fragola.* — *Offriamo una garanzia e fiducia la varietà.* Varii attestati lo provano. — Le colture sono dirette da ERNESTO BURDIN figlio del Burdin, antica Ditta. *Prezzi modici* — *Catalogo gratis* a richiesta. c 10029

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti.

INDISPENSABILE PER L'IGIENE DELLA BOCCA.

Flaconi da L. 1, 2 e 3.50. 58

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **Via Roma, 17, Torino.**

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**: ecco il grande **successo** ottenuto dal

« Jockey Sapone. »

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **« Jockey-Sapone. »**

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di lire 1.95, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7.80 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.** In **Torino**, all'ingrosso, presso *Candelfi, Ottino e C.; Torelli*; via Chiabrera, 23; *Aragno*, via Carlo Alberto, 36. 7

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI CATARRI BRONCHITI

Depositario: Cav. Uff. CARLO ROGNONE

TORINO

e nelle principali farmacie del Regno

La scatola Lire 2. 6148

Capitali

da L. 15 a 200 mila da mutuarsi con prima ipoteca, senza mediatori — Rivolgersi fermo in posta lettere O. N. 5630. c 10151

Cinematografi

Disegni nuovissimi a colori. Litog. Doro, via S. Teresa, 11. 10005

Via Finanze, 9 si può vendere buono **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 10009

Corso Duca di Genova, 19:

Grande alloggio al piano terreno con giardino;

Grande alloggio al 1° piano;

Scuderie per 4 cavalli. c 10029

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile / Settembre } Mensile { Ottobre / Marzo }

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Cinture ventriere

Specialità in **Cinture** per signore incinte, per reni mobili e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Barelli e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

Cercasi donna

che sappia lavorare bene in maglieria a macchina. Richiedesi età dai 30 ai 40 anni. — Scrivere R. Colombo, rue Félix Faure, 92, Cannes (Alpi marittime, Francia). c 10088

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1

Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Ideale soggiorno. — **Spesa limitatissima.**

Le domande all'Amministratore.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.

Spesa mitissima. 10057

Bellissima posizione

nell'Astigiano, Castello di Cameraue Cassaco, cedesi con annessi terreni, bosco, villetta « Eden » con splendido giardino. Rivolg. offerte M. F., Lanzo Torinese. c 10075

Occasione favorevole

Per ritiro dal commercio, si cederebbe, per l'anno venturo, avviatissima **fabbrica di acque gazose**, con motore, sita in **Giaglione** presso Rovara. Si affitterebbero pure tutti i relativi locali ed alloggio. — **Pellaviclni Federico.** c 10097

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 8, piano terreno. 70

Signorina inglese

distinta, cerca posto da istitutrice in una famiglia signorile. Conosce bene le quattro lingue e la musica, ed è pratica dell'insegnamento. — Scrivere al prof. C. F. Cocia, N. 20 Wellington Square, **Oxford** (Inghilterra). c 10011

Persona seria

intelligente disponente cauzione 30,000 cerca impiego come cassiere, *fattotum*, ecc. — Scrivere C. 20, ferma posta, **Genova.** 10021

Luigi. Manifesti salute affettuosissimo, pensiero sempre teco. Scrivimi, t..... ardenti. c 10031

Rosen blauen. Arrivato. Il Mercede notizia vera debbo spedire. c 10034

18 Dicembre. Impensierito tuo silenzio. Prego scrivermi subito dicendomi che avvenne. Trovami al A..... dovevo partir ottobre. Ricevuti giornali? Amasi. c 10031

Pubblicazioni di **ULRICO HOEPLI** Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN CORSO DI PUBBLICAZIONE

IL DANTE ILLUSTRATO

NEI LUOGHI E NELLE PERSONE

DA

CORRADO RICCI

Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni

in **36** fascicoli a Lire **UNA** ciascuno

IL MANZONI ILLUSTRATO

DA

GAETANO PREVIATI

vincitore del Premio di Lire 10,000

CONCORSO HOEPLI

E LA

STORIA DELLA COLONNA INFAME

320 pag. - 12 tav. - 200 illustr.

in **36** fascicoli a Lire **UNA** ciascuno

Saggi Gratis

Atlante Mondiale Hoepli

83 carte. Indice di 50,000 voci L. 8,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI

col commento di SCARTAZZINI

Un volume di pag. 1180, brochure L. **4.50** in-8 oleg. legato. L. **6.**

È il migliore e più recente commento.

Edizioni Economiche

Il Dante con segni di pronunzia. . L. 1 —
solidamente legato . . . . . » 2 —

Il Tasso Note di Stagnotti . . . . » 1 —
solidamente legato . . . . » 2 —

Il Petrarca Note di Biagioni . . . » 2 —
solidamente legato . . » 3 —

I Promessi Sposi con 24 tavole. » 1 —
solid. legato . . » 2 —

CHI L'HA DETTO? cavata l'origine di tutti i motti

di **G. FUMAGALLI**

brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI

ENCICLOPEDIA HOEPLI

2 vol. legati, 2875 pag. a 2 colonne L. 20

Dizionario di scienze, lettere, arti e delle vita pratica

100,000 definizioni

ENCICLOPEDIA DANTESCA

di SCARTAZZINI

2 volumi Lire **25** — Legati Lire **28**

Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante

DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO

e TEDESCO-ITALIANO

dei Professori Ricciuti e Bulle

Volume I. Lire 12,60 - Leg. pergamena Lire 14,50

Il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno

FASCICOLO DI SAGGIO

DIZIONARIO TECNICO

Italiano-Tedesco-Francese-Inglese

di WEDEKIND

per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc.

L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 6

A Ventura Genio

COME DEVO COMPORTARMI?

brochure L. 2 — Legato L. 2,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE

La Stagione

esce il 1 e il 15 d'ogni mese

Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 10 Economica 6

La Saison

EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE

Questi giornali accludono i romanzi, racconti, ecc., per dilettare tutta la persona alla Moda, all'abbigliamento e ai lavori femminili.

Saggi Gratis

MANUALI 500 HOEPLI

Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali

Catalogo Gratis

Ogni persona troverà sempre fra essi un libro adatto alla materia che le interessa.

Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia

Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*

TORINO, 1887 — Tip. ROUX FRASSATI e C.